

Attenzione! In caso di mancato recapito  
inviare all'Ufficio Postale di Trieste  
C.P.O. detentore del conto, per la restituzione  
al mittente che si impegna a pagare  
la relativa tariffa.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

Trieste, 15 novembre 1995 - Anno XXIX - N. 10

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

*fra quanti conosco, il prestigioso sindaco del nostro Libero Comune, m'ha sempre stupito per la sua naturale capacità d'esporre, con pacata serenità e con intelligente misura, le sue convinzioni, in ogni luogo e in ogni circostanza, anche quando affronta i temi più dibattuti e controversi.*

*M'è parso, finora, quel suo signorile costume molto simile all'imperturbabile fair play che molti britannici ricevono in dote da nobiliari tradizioni e che consiste, tanto per intenderci, nel saper mettere al momento giusto un robusto coperchio sulla pentola dei sentimenti quando vanno in bollire.*

*Io l'ho sempre invidiato, perché alla mia pentola, spesso, manca il coperchio. Figuratevi un po' come sono rimasto, sentendo il suo discorso a Basovizza, in occasione del nostro XXXIII Raduno!*

*Ascoltando le sue parole, tirate su dall'anima all'improvviso, come petardi nella quiete uggiosa d'una cerimonia che molti vorrebbero uniforme, con politica cautela, alla monotonia delle giaculatorie e all'ipocrisia delle genuflessioni rassegnate, ammassando le bandiere da combattimento come vessilli di confraternite oranti, sono entrato in crisi.*

*Non per ciò che diceva, che era musica alle orecchie di tutti, ma per quel mio personale giudizio che m'ero fatto di lui.*

*M'ero dunque sbagliato? Ho capito tutto, solo alla fine, quando la voce s'è spenta come un'eco dolente dell'anima al grido che sale incessante dal profondo del Carso: Italia! Italia!*

*Schwarzenberg non aveva parlato ai vivi che gli stavano alle spalle ma ai morti che aveva di fronte. Era come se da quella foiba orrenda venisse su il fantasma d'ogni dolore e d'ogni ingiustizia per cercare una voce d'uomo capace di farsene interprete in tribunale della Storia.*

*Un avvocato dei morti ammassati per riscattare l'ignavia dei morti viventi che sgombrano l'anima d'ogni memoria pur di riempire il ventre del loro presente.*

*Chi c'era e chi non c'era ha dovuto fare i conti con il richiamo inestinguibile dei morti, crogiolando la pro-*

Continua in 2.a pagina

## Contro la "cultura di regime" Linee operative

«Io sono esule da Fiume, e da qualche anno ormai mi sto occupando della storiografia scolastica italiana e delle sue carenze. Sto, in particolare, esaminando il modo con il quale i fatti storici susseguenti alla prima ed alla seconda guerra mondiale, ed interessanti i territori posti ai confini orientali del nostro Paese vengono (o non vengono) esposti e trattati nei testi di storia delle scuole medie inferiori e superiori italiane.

È una esperienza interessante e sconvolgente allo stesso tempo.

La città di Zara in molti testi appare totalmente ignorata. Della città di Fiume, ubicata dagli autori indifferentemente in Istria o in Dalmazia, si parla come una delle prime manifestazioni del fascismo nascente... L'esodo, le foibe carsiche ed istriane, il mare davanti a Zara (liquida tomba di

**Il concittadino gen. Luigi Arvali ha inviato a Susanna Agnelli, ministro degli esteri, una lunga lettera. Ne riportiamo i passi essenziali.**

tanti italiani), la marcia delle truppe di Tito miranti al Tagliamento (novello Drang nach Osten), tutti questi fatti storici vengono il più delle volte ignorati. Si trova per contro sovente cenno alla guerra di "liberazione" di Tito [...].

Il tema della scuola italiana e la storia recente dei giuliano dalmati è stato affrontato e trattato in un convegno tenutosi a Pordenone nell'ottobre del 1989. Mi permetto di inviare copia degli Atti [...].

Se avrà la pazienza, come spero, di esaminare questo ma-

teriale, non potrà fare a meno, credo, di porsi quella domanda che io sempre mi pongo e che pongo a tutti quegli autori dei testi di storia che vado contattando: Perché? Perché vengono ignorati questi fatti storici? Perché si vuol dimenticare che la verità storica è una ed una sola? E che questa verità, qualunque essa sia, deve essere presentata dal docente al discente?

Possiamo ben immaginare quali sono state, quali sono, quali saranno le conseguenze, nel mondo della cultura e della politica, e conseguentemente nei nostri rapporti internazionali, di questa non conoscenza della storia subita da tante, troppe generazioni di giovani? Il muro di Berlino, Signor Ministro, è caduto da anni. Quando cadrà in Italia il muro della cultura di "regime"?

Luigi Arvali

**Ecco i passi principali di una lettera fattaci pervenire dal nostro Consigliere Giulio Chinchella:**

«Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio comunale, il 30 settembre u.s., Gianni Stelli ha svolto un intervento nel quale, con la sua consueta chiarezza e precisione di linguaggio, proponeva alcune linee operative per l'attività del nostro Comune. Ho immediatamente individuato nei contenuti del suo intervento una sintesi così precisa di una linea politica indicata alla Giunta.

[...] A seguito di ciò è stato redatto un documento che riassume l'intervento di Stelli, che porta le firme mia e sua.

[...] Ciò premesso ti sarò grato se vorrai disporre che la "Voce" dia al documento, che ti invio in allegato, la diffusione che merita.

**Ed ecco il documento che porta le firme di Gianni Stelli e Giulio Chinchella:**

«Il significato politico e culturale dell'esistenza del Libero Comune di Fiume in esilio non sta nella difesa nostalgica, pur necessaria, della "piccola patria" perduta, ma nella attiva riproposizione a tutti gli italiani di un problema nazionale.

In Italia - a differenza di quanto è avvenuto in Germania, in Slovenia e in Croazia, paesi che hanno saputo realizzare gli obiettivi nazionali della riunificazione o della costruzione di un nuovo Stato - i valori in cui crediamo e che costituiscono la ragion d'essere delle nostre as-

soziazioni non hanno mai avuto il sostegno né dello Stato né della classe politica né della cultura dominante. Al contrario, la nostra storia, a partire dal settembre 1943, è stata caratterizzata da un progressivo processo di vera e propria de-nazionalizzazione dalle conseguenze devastanti: l'ignoranza, diffusa tra i connazionali, del dramma vissuto dalle nostre popolazioni non si spiega con una semplice mancanza di informazioni (che pure è un dato di fatto), bensì è il prodotto conseguente di una cultura, egemonia fino ieri e ancor oggi dominante e pervasiva, per la quale i concetti di nazione, di identità nazionale, di Stato nazionale, di italianità, di politica nazionale, erano residui ottocenteschi superati, irrilevanti e dannosi.

Ancor oggi, in un periodo in cui il risveglio delle questioni nazionali costituisce il problema nuovo e "sorprendente" col quale occorre misurarsi sul piano scientifico e politico, il ministro della Pubblica Istruzione afferma in una recente intervista di considerare ozioso il dibattito sulla "cultura nazionale" e sulla questione della nazione, auspicando la dissoluzione dell'Italia in una generica "nazione europea". La nostra classe politica non vede o non vuole vedere l'inquietante alternativa che minaccia l'esistenza stessa del popolo italiano: da una parte il localismo regressivo e disgregatore, dall'altra l'omologazione senza identità in una Europa, la cui vuota esaltazione retorica a malapena nasconde spinte e progetti egemonici di nuove potenze, di cui il nostro paese rischia di diventare tributario se non vassallo.

In questa situazione e pur nella consapevolezza delle sue esigue forze, il Libero Comune di Fiume in esilio deve in tutta la sua attività:

- promuovere la più ampia unità d'azione tra le associazioni degli esuli per far pesare in ogni occasione tutta la nostra forza numerica e propositiva;

- rivolgersi in modo sempre più determinato agli italiani con iniziative che coinvolgano i nostri connazionali;

Dobbiamo in tal modo far rivivere, nelle coscienze degli individui e nella coscienza della cultura, la "nostra" questione, la questione dell'esodo e delle terre perdute, questione nazionale. Viceversa, la ricostruzione dell'identità nazionale italiana non potrà mai seriamente realizzarsi senza fare i conti fino in fondo, storicamente e politicamente, con la questione dell'esodo e delle terre perdute ossia con la "nostra" questione».

W. Z.

Continua in 2.a pagina

In merito ai contenuti di questo nostro Giornale riceviamo diverse lettere. E, a seconda dei casi, cerchiamo di rispondere direttamente agli interessati, oppure pubblichiamo - eventualmente in sintesi - le lettere stesse: talora, "sic et simpliciter", perché certe missive si commentano da sé.

Ma in merito all'argomento in questione registriamo anche battutine verbali più o meno salaci. Con incoraggiamenti, critiche (alle volte vaghe), suggerimenti, stroncature.

Fra i suggerimenti ricevuti vorremmo ricordare in modo particolare quelli relativi ad un ipotetico maggiore impegno finanziario da parte nostra - impegno questo ipoteticamente "recuperabile" in un secondo momento attraverso correlative maggiori entrate - ai fini di una più larga diffusione del nostro Giornale. E ciò eventualmente anche con la fissazione di un preciso canone annuo di abbonamento al nostro periodico, o addirittura con un prezzo di vendita (per singola copia da offrire nelle edicole delle principali città italiane).

Riuscirà evidente che nei suggerimenti ora prospettati c'è un margine abbastanza largo di rischio. In pratica dovremmo chiedere al bilancio del nostro Comune di finanziarci una spesa iniziale piuttosto consistente: per l'impostazione di nuove registrazioni contabili accettabili dal Fisco, o rispettivamente per la stipulazione con terzi di precisi contratti (inevitabilmente "onerosi") relativi ad un ipotetico nuovo sistema di diffusione del nostro Giornale. Ovviamente il rischio consiste nel fatto che non

## Margini di rischio

siamo affatto sicuri che ai nuovi oneri ("certi") corrispondano effettivamente, in tempi abbastanza brevi, "nuovi" introiti non proprio irrilevanti.

Preferiremmo - appellandoci ad una elementare prudenza - non correre questi rischi. Fedeli anche in questo alla memoria di diversi amici ormai scomparsi - fra cui l'indimenticabile Carlo Cattalini - che in ventisette anni, con commovente umiltà e pervicace costanza, sono riusciti a co-

struire attorno alla "Voce di Fiume" un rispettabilissimo "indirizzario" di oltre novemila nomi.

Proprio quest'ultimo ci sembra il patrimonio più prezioso del Libero Comune di Fiume in Esilio. Un patrimonio che abbiamo ricevuto "in eredità": e che sarebbe delittuoso sperperare, dopo tempo prima della fisiologica scomparsa degli ultimi concittadini nati a Fiume in data anteriore al 15 settembre 1947.

Mario Dassovitch

## La "nazione" dopo mezzo secolo di Resistenza

Sui miti dell'antifascismo e del fascismo si sono intrecciati recentemente i pareri di vari scrittori. Ci sembra giusto quindi parlarne, seppure nei limiti di qualche accenno ad alcune prese di posizione sull'argomento.

Cominceremo con una citazione di un'intervista di "P.F.D.R." (P.F. De Robertis) - pubblicata sul "Messaggero veneto" - a Giordano Bruno Guerri (autore del "Fascisti" edito da poco da Mondadori). In

particolare, ad una domanda su "i meriti e i limiti dell'antifascismo", il Guerri ha così risposto: "Il merito principale è stato quello di essersi opposto al fascismo che aveva negato la libertà. Il suo limite fondamentale è che è stato vissuto come religione laica, nello stesso modo in cui era stato vissuto il fascismo. Così ha impedito gli studi, la discussione culturale e in parte anche il progresso civile dell'Italia".

Ecco invece qualche risposta del notissimo Giorgio Bocca - pubblicata ancora sul "Messaggero veneto" - ad alcune domande di P.F. De Robertis.

"Ce ne sono stati molti di antifascismi - secondo il Bocca - tutti diversi, in cui gli antifascisti democratici hanno fatto finta che i comunisti fossero democratici anche loro".



Vie, viali, strade

"Corso Fiume" si trova a Torino (foto a sinistra di Lucia Foretich), e "via Fiume" si trova a Firenze (foto a destra di Gianni Bressan). Ma un "viale Fiume" esiste anche a Bagnala in provincia di Viterbo (segnalazione di Nino Florilewicz dal Canada): ed una "strada Fiume" esiste nella bonifica di valle Pega, tra Comacchio e Spina, presso il centro di documentazione zone archeologiche di S. Maria in Padovetere (segnalazione del dr. Araldo Sivieri di Padova). Per un'ulteriore puntualizzazione sul "Corso Fiume" di Torino, vedasi in questo giornale il contributo di Oscar Gecele nella rubrica "Cara Voce".

## Nel ricordo di Capo Matapan

Sabato 23 e domenica 24 settembre la Marina Militare ha voluto ricordare degnamente i suoi caduti nella tragica notte di Capo Matapan: 28-29 marzo 1941.

Non fu una battaglia ma un impietoso agguato notturno della flotta inglese che grazie alla buona sorte, cui fu complice un'insipienza colpevole (sulla quale molti memorialisti gettano l'ombra cupa del tradimento), fece colare a picco in cinque minuti tre nostri incrociatori pesanti. Avevano, quasi per funesto presagio, i nomi delle nostre più belle città perdute: Fiume, Pola e Zara. Li seguirono nella catastrofe immane i cacciatorpedinieri Carducci e Alfieri.

Oltre 2300 i morti. Trentasette di loro erano Fiumani, Istriani e Dalmati.

Al "Fiume", la nostra città aveva dato la bandiera di combattimento. L'aveva portata a bordo, nel corso di una cerimonia solenne, il Podestà Carlo Colussi. Gli erano al fianco i senatori Riccardo Gigante e Icilio Bacci. Saranno uccisi tutti e tre dai comunisti di Tito.

Ce n'era dunque d'avanzo per motivare la nostra presenza ad Ischia nei giorni consecrati al ricordo di tanto sacrificio. La Giunta, al suo primo insediamento a Trieste, l'aveva approvata all'unanimità. Una presenza significativa che il nostro Sindaco Schwarzenberg ha fortemente

voluto, corrisposto in modo ammirabile dal contrammiraglio Salvatore Grillo, impagabile e intelligente regista di tutte le cerimonie che si sono succedute sul posto con il sentito concorso di autorità religiose, civili e militari, di rappresentanze combattentistiche e d'arma, di cittadini ed esuli provenienti da ogni parte d'Italia.

Con Schwarzenberg c'erano anche, i sindaci dei Liberi comuni di Pola e di Zara, Romolo Giusti e Ottavio Missoni.

Nutrita, dietro al nostro sindaco, la rappresentanza fiumana: la Società di Studi Fiumani con il suo Presidente e il gonfalone della città, portato con giovanile baldanza da Marino Micich. Il medagliere di Fiume onorato dalla marziale compostezza di Elio Saggini, di Pietro Schirò e di Edoardo Vollman.

Il Segretario Generale Mario Stalzer con la gentile signora Clara si sono assunti l'onore di deporre la corona sotto la lapide che l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Fiume ha voluto all'ingresso della propria sede.

"Il Libero Comune di Fiume in Esilio al Gruppo A.N.M.I. di Fiume d'Ischia in ricordo della suggestiva cerimonia di commemorazione degli eroici Marinai d'Italia caduti a Capo Matapan nell'affondamento degli I.L.P.P. Fiume, Pola e Zara e del C.C.T.T. Alfieri e Carducci, Fiume, 24 set-

tembre 1995".

Da Napoli una robusta delegazione, guidata da Mario Stelli, ha fatto sì che le bandiere delle nostre città sventolassero alte a poppa della nave militare "Vieste" quando a un miglio dalla costa, al suono del silenzio fuori ordinanza, veniva gettata a mare una corona per ricordare quanti, in mare, hanno dato la vita perché l'Italia visse.

La banda della Marina Militare ha incantato il pubblico, nei due giorni dell'indimenticabile soggiorno, con un programma musicale d'alto valore artistico e patriottico.

Di fronte al Municipio i Sindaci di Fiume d'Ischia, Franco Monti e di Fiume in Esilio, Claudio Schwarzenberg hanno consacrato un gemellaggio ideale con l'apposizione di una lapide e con discorsi di elevato sentire.

La parola scritta non è sufficiente a descrivere le emozioni e i sentimenti di quanti hanno partecipato, l'impeccabile rituale seguito dalla Marina Militare, la generosa e cordiale ospitalità della autorità comunali e del popolo di Fiume.

Il sole d'Ischia ha illuminato un lembo di Patria che sembrava perduta nell'oblio che ha coperto per cinquant'anni la sventura dell'esodo e nell'indifferenza per pagine di storia che gli italiani in armi hanno saputo scrivere, nonostante tutto, nella buona e nell'avversa fortuna, con indomito

Riceviamo e pubblichiamo la seguente comunicazione:  
OFFRO \$ 1.000

**URGENTISSIMO!**  
A CHI PUO' OTTENERE COPIA DI ALMENO DIECI PAGINE DEL MANOSCRITTO ORIGINALE DELLO "STEFANO" ATTUALMENTE TENUTO SOTTO CHIAVE NELLA FIUME D'OLTRECONFINE.

Amedeo Sala, AM / 390 Light Street, Dianella WA 6062 / Australia

NB. Come ripetutamente ricordato in queste pagine, il veliero fiamano "Stefano" naufragò sulla costa australiana occidentale nell'anno 1875. L'episodio da alcuni anni viene strumentalizzato da parte croata in chiave nazionalistica.



## A Forio d'Ischia

Lo scoprimento della lapide, destinata a ricordare anche la partecipazione del nostro Comune - il 24 settembre u.s. - alla commemorazione dei caduti di Capo Matapan (foto in basso, faticata pervenire dal nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg).

L'intervento della banda della Marina Militare alle cerimonie dei giorni 23-24 settembre u.s. (foto in alto, scattata dal nostro Assessore Elio Saggini).

Segue dalla 1.a pagina

## La "nazione"

fascismo non avrebbe cambiato la gente... "perché nessuno di noi ha voluto capire, e ci stiamo adattando solo ora al pensiero, che i grandi mutamenti impiegano secoli ad attuarsi".

Ecco infine, sull'argomento, qualche spunto di riflessione di Gian Enrico Rusconi, pubblicato su "Tuttolibri" (supplemento della "Stampa") ed ispirato ad una lettura del volume "Rosso e nero" di Renzo De Felice.

"L'intento del lavoro [del De Felice] - scrive il Rusconi - è chiaro e impegnativo: sostituire alla centralità dell'antifascismo convenzionale un "quadro generale che collochi Resistenza e Rsi in un'unica storia dell'Italia [...]. De Felice vuole [...] riguadagnare il livello della "storia della nazione" a partire dal momento in cui la nazione stessa subisce la sua crisi mortale".

"Il vero punto critico - secondo il Rusconi - è l'identificazione dell'ottica da cui guardare l'unitarietà della storia. A questo punto il De Felice privilegia il punto di vista della popolazione - travolta dalle vicende belliche, tutta presa dalla propria strategia di sopravvivenza, disaffezionata dal regime fascista ma restia a mobilitarsi attivamente contro. È immedesimandosi quasi con la popolazione che lo storico guarda alle due minoranze armate partigiana e fascista.

Di più: il comportamento della gente porta alla luce la crisi senza precedenti della nazione italiana".

"La crisi della nazione - conclude praticamente il Rusconi - è dunque per De Felice il vero referente storico del periodo 1943-'45. Da qui la centralità del trauma dell'8 settembre, "data simbolo del male italiano", rispetto al quale Resistenza e Rsi appaiono soluzioni competitive e speculari ad un tempo".

## Amici.

Segue dalla 1.a pagina

pria coscienza al fuoco delle loro parole che dalla bocca dell'amico trasfigurato rimbalzavano sul marmo dell'immane sepolcro per affidarsi alle mani pietose del vento:

- Dove sono i vivi che rappresentano il Governo della Nazione? -

- Oggi, qui, non li vedo! -

- E quelli, in divisa, cui la Patria affida la propria ideale continuità? -

- Io non li vedo! -

- E quelli che nel nome di Dio dovrebbero benedire il sacrificio del sangue innocente? -

- Qui non li vedo! -

- Siamo dunque soli, con le nostre bandiere, soli con voi, morti incolpevoli, con l'Italia nel cuore -

- Ma può bastare la presenza per essere degni di tanto sacrificio? -

- Non basta! -

- Una presenza che non sia impegno di lotta e di fede nel futuro vale quanto una lacrima di nostalgia su una tavola imbandita. La nostra Causa o è dedizione o rischia di non essere nulla! E in tal caso a che serve quel nome che abbiamo? Libero Comune di Fiume in Esilio. A che serve? Interrogiamoci, amici, sulle scelte da fare per avere un futuro, per contare ancora qualcosa nell'anima assopita di questa Patria che langue! -

Ascoltando Schwarzenberg mi son venute alla mente le parole di Erasmo Barcic che agli inizi del secolo rappresentava con grande dignità e con

molto orgoglio la minoranza croata a Fiume. Teneva il ritratto di Garibaldi dietro alla sua scrivania. Per quanti, pur proclamandosi di lingua e di tradizioni italiane, non avevano il coraggio d'osare, per quanti consumavano le proprie energie in meschini contrasti da retrobottega, per quanti difendevano la propria Causa solo sui tavoli dei caffè disertando ogni battaglia e ogni sfida a viso aperto, egli allora, rivolto a Vio, così scriveva:

"... voi italiani di Fiume, udite ciò che vi dico il croato fiumano. Noi sull'altare della nostra unità nazionale volenterosi sacrificheremo non solo l'autonomia di Fiume, ma ben di più, il diritto pubblico di Croazia, Slavonia e Dalmazia, come esultanti sull'altare dell'unità nazionale lo sacrificarono tutti i paesi della penisola italiana. Giacché volete essere italiani, in nome di Dio, stiatele; ma non vie di mezzo, non scappatoie..."

Passiamo oggi far qualcosa di più per dimostrare che non siamo solo fiumani ma anche italiani? Non per dote genetica o per formazione culturale. Per scelta politica. Forse sì, se non ci sentiamo la coscienza a posto davanti alla nostra storia taciuta, ai nostri morti senza giustizia, ai giovani assenti in un presente senza futuro.

Forse no, se riteniamo d'aver detto tutto e d'aver tutto dato, infoibandoci nell'esodo.

In tal caso svoltiamo pagine e cambiamo nome.

Dopolavoro dei Fiumani nel Mondo o ARCI Fiume. Perché no?

Am. Ba.

ATTENTATO VENERDI' UNA «FIAT REGATA» CARICA DI ESPLOSIVO E SCOPPIATA DAVANTI AL PALAZZO DELLA QUESTURA

## Fiume colpita al cuore da una bomba

Il boato di incredibile violenza ha sconvolto il centro cittadino: un morto, ventinove feriti di cui due in modo grave, danni agli edifici



I resti dell'autobomba, una «Fiat Regata» targata Bergamo, che ha causato un morto e 29 feriti



L'attentatore, rimasto ferito dall'esplosione, potrebbe essere un italiano. In gravi condizioni in un ospedale

Due ipotesi: vendetta di narcotrafficanti o terrorismo dei serbi

## Echi dell'autobomba

Ha avuto ampio eco, anche sul piano internazionale, l'ormai ben noto episodio fiumano del 20 ottobre u.s., quando presso l'ex Casa della Vittoria (diventata "Questura") è scoppiata un'autobomba che ha provocato un morto, due feriti gravi, ventisette feriti leggeri, gravi danni agli edifici della zona.

Ripartiamo dall'alto in basso i primi servizi giornalistici sull'argomento de: "Il Piccolo" (dd. 23 ottobre u.s.); "Il Giornale" (dd. 21 ottobre u.s.); "La Voce del popolo" (dd. 27 ottobre u.s.).

## Fiume, autobomba in questura

Due ipotesi: vendetta di narcotrafficanti o terrorismo dei serbi

A UNA SETTIMANA DALL'AUTOBOMBA A FIUME SEMPRE «TOP SECRET». LA LISTA DEI FERITI

## Stranieri, i controlli intensificati...



Speciale **XXXIII° RADUNO NAZIONALE - Trieste 30 settembre / 1° ottobre 1995**

**Le adesioni al Raduno Il rito di Basovizza**

Il Sindaco di Trieste Riccardo Illy ci ha scritto: "Ho ricevuto con particolare soddisfazione l'annuncio del Raduno Nazionale dei fiumani (...). Sarà occasione per rinsaldare i già forti legami con la città e, sono certo, Trieste saprà proporsi in tutta la sua cortesia e la sua bellezza e saprà accogliere i graditi ospiti con particolare simpatia e amicizia (...)."

Dalla Curia vescovile di Trieste abbiamo ricevuto via fax - con la firma di don Salvadè - la seguente risposta ad un nostro invito: "Mons. Vescovo ringrazia cortese invitato!"

Desidererebbe conoscere rev.do Celebrante la S. Messa! Grazie".

L'amico Percovich ci ha scritto: "a nome dei Fiumani in Uruguay, faccio i migliori auguri per il successo del Raduno (...) e vi inviamo i nostri calorosi saluti per gli Esuli e per i Rimasti che saranno a Trieste (condivido pienamente l'opinione del ns. grande

conciatadino e sportivo Abdon Pamich, pubblicata a pag. 8 della Voce di luglio). A voi un abbraccio, con la speranza di venirci a trovare personalmente nel novembre p.v. (...)."

Bruno Selovin, già delegato a rappresentare nel nostro Raduno il dr. Bernardo Gissi sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio, si è scusato per l'impossibilità di intervenire personalmente ed ha preannunciato la partecipazione del dr. Adelmo Dobran (vicepresidente della "Famiglia Polesana").

Il comm. Aldo Clemente ci ha inviato un cordiale saluto e vive congratulazioni per la nostra intensa attività. Il comm. Giuseppe Schiavelli, impossibilitato ad intervenire personalmente, ci ha augurato buon lavoro "onde assicurare in avvenire difesa alti ideali di Fiume italiana".

Un'ideale partecipazione ci è stata espressa telefonicamente da Udine dall'ing. Silvio Cattalini, vicepresidente nazionale dell'Anvgd.

Sul nostro omaggio del 30 settembre u.s. alla foiba di Basovizza, così ha scritto "Il Piccolo" di Trieste:

"A Basovizza, una delegazione ha reso omaggio ai martiri delle foibe, ove è stata deposta una corona con i tre colori - rosso, giallo e blu - della storica bandiera della città. Qui, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, il sindaco del Libero comune di Fiume in esilio, Claudio Schwarzenberg ha ricordato il valore del sacrificio dei morti, del loro ricordo e del messaggio di libertà e italianità affidato ai discendenti, criticando severamente anche la totale assenza delle au-



torità civili e militari invitate alla cerimonia".

**A Basovizza**

Due momenti della cerimonia di Basovizza del 30 settembre u.s. (foto del nostro assessore Alfio Moderini).



**La riunione del nostro Consiglio**

La riunione del 30 settembre u.s. a Trieste del nostro Consiglio Comunale è stata aperta con brevi indicazioni del nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg, che ha ceduto subito dopo la parola al nostro Segretario Generale Mario Stalzer.

Quest'ultimo ha rievocato brevemente i nostri principali impegni dell'anno corrente: il trasferimento della sede da Padova a Trieste, la cerimonia d'inaugurazione del 6 maggio u.s. a Trieste, l'incontro all'albergo Savoia

di Trieste (ancora il 6 maggio u.s.) con la consegna di quattro stelle d'oro (di cui tre alla memoria ed una al comandante Franco Geja scomparso pochi mesi dopo), la consegna dei premi agli studenti più meritevoli del Liceo della Fiume d'oltreconfine il 15 giugno u.s., la partecipazione ad una cerimonia al Vittoriale, la partecipazione alle cerimonie di Foro d'Ischia del 23 e 24 settembre u.s. Ha ringraziato infine i concittadini "volontari" che in vario modo continuano a prestare la loro opera a sostegno delle iniziative del

nostro Comune. In relazione alla situazione finanziaria del Comune, il Segretario Generale Mario Stalzer ha fatto presente che le "voci" delle spese sono in espansione, mentre contemporaneamente stanno diminuendo gli introiti derivanti da offerte alla nostra organizzazione.

Indirizzi di saluto sono stati poi pronunciati dall'avv. Paolo Sardos Albertini e dall'on. Roberto Menia. Ha presenziato ai nostri lavori anche il sen. Arduino Agnel-

Continua in 4.a pagina

**Una lettera da Budapest Dispensa dal servizio di leva**

Le competenti autorità ungheresi, ed in particolare il dr. Nagy Eszter, capo della Sezione generale del Magyar Országos Levéltár, hanno recentemente risposto in questi termini ad una precedente lettera del dr. Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani:

"La informiamo che per competenza abbiamo trasmesso la lettera archiviata all'Archivio di Stato Ungherese, riguardante l'indagine su cittadini italiani internati da Fiume a Sülysap - all'Archivio di Provincia di Pest (Budapest, Városház u. 7., 1052),

nonché alla Fondazione Nazionale di Omaggio e di risarcimento (Budapest, Fiumei út 16., 1086. Lettere: Budapest, Pf. 27., 1430). Il Segretario della Fondazione, Signor Emil Hargital si è interessato personalmente della causa, andando a trovare il Sindaco di Sülysap. Qui di seguito comunichiamo il risultato del suo viaggio: Nel Campo d'internamento di Tápiószőlty (oggi Sülysáp) furono collocati persone civili di nazionalità rumena, italiana e serba. Il Campo d'internamento era situato nel territorio ristretto tra il ruscello Tápió, la linea ferroviaria ed una vasta

pianura di cc. 15 ettari. Il Campo era coperto di edifici nel cc. 80 per cento. Gli internati furono ricoverati in baracche, gli stabilimenti centrali furono permanenti. Degli stabilimenti sono tuttora esistenti il comando da campo (oggi ufficio sindacale), il serbatoio sopraelevato per acqua e la piscina, inoltre un edificio di piccola dimensione, che probabilmente serviva da posto di guardia. Il cimitero del Campo - situato in un'area di ca. un ettaro - si trovava dietro del cimitero comunale. Il territorio è impraticabile (talmente ricoperto da fitta vegetazione) si intravede soltanto il crocifisso comune con l'iscrizione difficilmente decifrabile. La data è 1915 - 1918. Le informazioni, che riguardano le scomparse degli internati di una volta, sono reperibili nel registro dei morti di Tápiószőlty. La prima annotazione di relazione italiana è del 18 luglio 1915, mentre l'ultima è del 4 settembre 1918. Durante il periodo intercorrente, nel Campo furono morti 149 persone di nazionalità italiana. L'età degli internati è molto svariata: era rappresentato ogni categoria da lattante all'anziano. I dati della matricola forniscono preziose informazioni riguardo l'ordine e genere delle epidemie, i decessi nel campo e sul luogo del seppellimento (eccetto l'identificazione). Le autorità del Comune appoggiano entro la propria possibilità la realizzazione dell'idea italiana.

Egregio Dottor Ballarini! La prego che, in favore del mettere in fatto il progettato pellegrinaggio, si rivolga in lettera all'Ambasciatore ungherese di Roma. (A partire del 1° agosto 1995, Dott. Attila Gecse). Spero sinceramente che la collaborazione nell'organizzazione e preparazione di questo bell'atto pietoso tra l'Italia e l'Ungheria sarà fruttuosa.

Sulla questione della dispensa dal servizio di leva dei figli degli esuli si sono già soffermati alcuni giornali: dal canto suo la sig.ra Vittoria Zaru Chenda (segretaria del comitato ANVGD di Torino, con sede a Torino, via Parenzo 90/15 C.A.P. 10151) ci ha cortesemente fatto pervenire una lunghissima documentazione sull'argomento.

Anche in questo caso, per motivi di spazio, dobbiamo limitarci a fornire solamente i relativi dati essenziali, e lo facciamo utilizzando allo scopo la seguente nota di padre Flaminio Rocchi pubblicata recentemente su "Difesa adriatica". Ecco in particolare quanto scrive padre Rocchi:

"Con la Legge 763 del 26 dicembre 1981 avevamo ottenuto la dispensa dal servizio di leva dei profughi.

Abbiamo chiesto al Ministero della Difesa di estendere l'esonerazione anche ai figli dei profughi.

Il Ministero con la circolare del 16 giugno 1991 ha accolto la nostra richiesta ed ha esteso il beneficio anche ai figli dei

profughi. Per semplicità pubblico qui di seguito il testo della domanda.

Al distretto Militare di...  
Alla Capitaneria di Porto di...  
(carta semplice art. 33 legge 763 del 26.12.1981)

Il sottoscritto... VISTO l'articolo 33 della legge 26 dicembre 1981 n. 763 che recita: "I profughi di cui all'art. 1, che siano soggetti agli obblighi del servizio militare, possono a domanda, esserne dispensati, in tempo di pace, a compiere la ferma di leva", VISTO la circolare 16 giugno 1994 lev. C. 44/U.D.6. del Ministero della Difesa, inviata a tutti gli Enti Militari, che recita:

"A seguito di un recente condizionale giurisdizionale riguardante i destinatari della legge 26 dicembre 1981 n. 763 e dei benefici di cui all'art. 33 della stessa... devono essere ritenuti destinatari del beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva prevista dal precitato articolo:

- a) omissis;
- b) "i familiari a carico dei profughi (art. 1 della legge 15 ottobre 1991 n. 334);

VISTO l'art. 1 della legge 15 ottobre 1991 il quale recita: "la qualità di familiare deve risultare dalle certificazioni delle anagrafi... o da dichiarazione sostitutiva resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968 n. 15;

Chiede la dispensa dal servizio di leva

A tale scopo allega:

- 1) il decreto prefettizio che riconosce al padre del richiedente la qualifica di profugo
- 2) lo stato di famiglia
- 3) dichiarazione giurata Data e firma e indirizzo

NB: La dichiarazione deve essere scritta in carta semplice e deve essere firmata dall'interessato davanti a un impiegato del Comune (che autenticerà la firma) e deve contenere il seguente testo:

DICHIARAZIONE  
Il sottoscritto... vista la legge 26 dicembre 1981 n. 763, vista la lettera C del numero 3 della circolare del 16 giugno 1994 del Ministero della Difesa, visto l'art. 1 della legge 15 ottobre 1991 n. 344 dichiara di essere convivente con il proprio padre o madre, residente a...".

**Un appello della Società di Studi Fiumani**

La Società di Studi Fiumani ha chiesto alle autorità ungheresi, che hanno manifestato la massima disponibilità, di poter apporre sull'edificio che fu il comando del campo di Tápiószőlty una lapide bilingue a ricordo perenne dei 149 fiumani sepolti in quel cimitero dimenticato, colpevoli, anche allora, solo d'essere italiani.

Si prevede che la cerimonia possa svolgersi nella tarda primavera del 1996 ed è molto probabile che il costo del trasporto con pullman possa essere, grazie alla generosità di un concittadino che intende mantenere l'anonimato, a carico della Società di Studi Fiumani, rimanendo a carico degli aderenti le spese di vitto e alloggio che un'organizzazione turistica sta valutando alle migliori condizioni possibili. Il programma prevede un itinerario in sette/otto giorni includendo Vienna, Budapest e il Lago Balaton. La meta principale è Tápiószőlty (oggi Sülysap).

Quanti desiderano partecipare a questa iniziativa che corrisponde alla grande sensibilità e all'esemplare correttezza delle autorità ungheresi, sono pregati di far pervenire a mezzo posta la loro adesione direttamente alla Società di Studi Fiumani - Via Cippico 10 - 00143 Roma, entro e non oltre il 31 marzo 1996.

Qualora le richieste superino le disponibilità di posti nel pullman, sarà data la precedenza in primo luogo a quanti hanno avuto in famiglia parenti deportati a Tápiószőlty dal 1915 al 1918 e, in secondo luogo, osservando l'ordine di data delle adesioni pervenute.

Il programma definitivo e la data del viaggio saranno comunicati direttamente agli interessati entro il mese di febbraio 1996.

L'ENORME SFORZO PROPAGANDISTICO DELL'HDZ NON E' SERVITO A NULLA

**Batosta di Tudjman in Istria e nel Quarnero**

La Dieta democratica istriana insieme ai suoi alleati ha sbragiato i papaveri del regime in tutti e tre i collegi

A Fiume il sindaco Linic ha vinto su Hrvoje Sarinic

**Tudjman**

L'ESTO DEL VOTO NELLE TRE CIRCOSCRIZIONI REGIONALI

**Fiume e l'Istria all'opposizione**

non raggiunge la maggioranza assoluta, Zagabria e Istria all'opposizione

Riportiamo (dall'alto in basso) i titoli (dd. 31.X.1995) dei seguenti giornali: "Il Piccolo", "La Voce del popolo", "Il Corriere della sera", "La Stampa", "Il Gazzettino", "Il Giornale".

In Istria e a Zagabria il partito del Presidente ha subito rovesci più cocenti

Primi commenti sulle elezioni d'oltreconfine

Autonomisti istriani coalizzati coi contadini quasi al 20% a livello nazionale

Nella penisola s'impongono gli autonomisti

**E in Istria esplode la gioia degli italiani**

## L'Assemblea Cittadina

**D**urante la S. Messa, che ha preceduto la nostra Assemblea del 1° ottobre u.s., mons. Egidio Crisman ha pronunciato un'elevata omelia: portando il saluto del vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi, ricordando il significato della foiba di Basovizza, auspicando da parte nostra una "sintesi di memoria e di speranza".

Hanno successivamente portato il proprio saluto: Denis Zigante, presidente dell'Unione degli Istriani; l'on. Marucci Vascon, che ha sottolineato il valore soprattutto morale di quei nostri "beni abbandonati" che chiediamo in restituzione alla Croazia (e per i quali non andrebbe scartata l'ipotesi alternativa di un equo indennizzo nei casi personali di rinuncia alla riacquisizione della piena proprietà); il col. Giuseppe Spelorz, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti d'Italia; la prof. Elvia Fabjanic, in rappresentanza della Comunità degli Italiani della Fiume d'oltreconfine; Rodolfo Giraldi (attualmente residente a New York), che ha portato il saluto dei fiumani partecipanti al recente raduno di Montreal.

Il Sindaco Schwarzenberg ha poi sviluppato ulteriormente alcuni temi toccati nel Consiglio Comunale di sabato 30 settembre 1995: accennando anche al lento iter che sta seguendo la sua denuncia - sostenuta dall'avv. Sinagra - degli atti compiuti a Fiume da Oskar Piskulic e da altre persone nel maggio 1945 e nei mesi immediatamente successivi.

Il primo degli intervenuti nella discussione è stato Fulvio Mohoratz, che ha vivamente caldeggiato - anche con riferimento alle relative prese di posizione della Lega Fiumana di Genova e della Società di Studi Fiumani - la presentazione di una petizione (a difesa dei nostri diritti) all'ONU o ad altra organizzazione internazionale.

A questo proposito il Sindaco Schwarzenberg ha dato lettura del testo integrale di una lettera dd. 13 settembre u.s. dell'avv. Augusto Sinagra - incaricato dal nostro Comune di seguire la suaccennata questione dell'eventuale presentazione di una nostra "petizione" - nella quale viene fatto un primo esame preliminare di tutta la complessa vi-

varie considerazioni sulla ricchezza della cultura fiumana ed ha auspicato un nostro fattivo interessamento a favore dei "rimasti" a Fiume (soprattutto a favore dei giovani, anche di quelli che non sono di nazionalità italiana ma che si considerano "fiumani").

Il dr. Maurizio Brizzi Carposio (figlio della compianta "Mariella" Carposio) si è dichiarato fiducioso sul futuro della nostra organizzazione ed ha rilevato come nel nostro ambito associativo si assista ad un "ritorno" dei quarantenni-cinquantenni.

Claudio Daneo ha voluto ricordare come in passato si siano verificate a nostro danno: violazioni del diritto internazionale, una mancata appli-



cazione posta in discussione; e vengono espresse varie perplessità su qualche ipotetica indesiderata indiretta conseguenza negativa di un'eventuale nostra azione.

Il dr. Claudio de Pompeis, nato a Fiume da una famiglia abruzzese e diventato "esule" all'età di dodici anni, ha fatto

cazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, una (sia pur temporanea, per la maggior parte di noi) privazione della cittadinanza italiana (con il tristemente famoso Diktat): per tutto ciò - ha detto - esigiamo un riconoscimento morale.

Ricollegandosi alle parole di Daneo, il Sindaco Schwarzenberg si è rammaricato che problemi del genere non siano stati sollevati prima, negli ultimi cinquant'anni; per questo saremmo in colpa tutti e dovremmo quindi impegnarci per un Libero Comune di Fiume più battagliero. Negli interventi finali di due gentili concittadine (di cui purtroppo ci sfugge il nome) si è voluto invece sottolineare il merito dei "vecchi" del Libero Comune di Fiume in Esilio (che con il loro costante impegno portato avanti per quarantasette anni hanno fatto un "qualcosa" che ci permette di ritrovarci e di riunirci ancor oggi): dovevano fare qualcosa di più, ha replicato dal canto suo il Sindaco Schwarzenberg.

bolli si affiancarono quelle di carta-moneta, ricercate dai collezionisti [...].

\*\*\*\*\*  
**JOZE PIRJEVEC, "Serbi, Croati, Sloveni. Storia di tre nazioni", ed. Il Mulino, Bologna, 1995, pp. 196, L. 18.000.**

Luigi Papo de Montona così si esprime sul periodico "Unione degli Istriani": "Dal libro del Pirjevec (p. 175 e ultima) [si può] apprendere che "per rendere un popolo libero e sovrano, nel mondo di oggi come in quello di ieri, non basta la cultura: ci vogliono le armi".

Se l'avessi scritto io, i miei amici de "Il Piccolo" di Trieste mi avrebbero accusato d'essere un fascista guerrafondaio!".

\*\*\*\*\*  
**LUCIO DE PANZERA, "Osimo: Italia e Slovenia a confronto", Udine, 1995, pp. 24.**

"L'opuscolo, realizzato in forma necessariamente essenziale - viene precisato nel quindicesimo "Voce Giuliana" - cerca di controbattere e correggere, su basi di rigorosa obiettività, le deformazioni e le storture che sembrano confezionate su misura per avallare le capziose ragioni d'intransigente rifiuto, accampate da Lubiana, nei confronti delle legittime richieste italiane".

### La riunione del nostro Consiglio

Segue dalla 1.a pagina

li. In una sua lunga relazione il nostro Sindaco Claudio Schwarzenberg ha ricordato le nostre più recenti iniziative, preannunciando nel contempo altri importanti impegni di lavoro, fra cui: l'organizzazione futura dei nostri



Raduni in collaborazione con i Liberi Comuni di Pola e Zara; un'impegnativa manifestazione a Roma nel 1997, che sarà seguita da una minicrociera al largo di Pola, Fiume, Zara; la prospettiva di una collaborazione con l'Arma dei Carabinieri per una commemorazione dei Carabinieri caduti a Fiume, Pola, Zara. Il Pro sindaco Amleto Ballarini - dopo aver espresso un ringraziamento al Pro sindaco Ettore Viezzoli ed all'assessore Elio Saggini per il loro

impegno di lavoro nell'ambito della nostra nuova sede di Trieste - ha prospettato una consultazione per corrispondenza con tutti i nostri Consiglieri Comunali, in merito ad un progetto di modifica del nostro Statuto: questa proposta - in merito alla quale ha preso la parola anche il nostro Consigliere Sergio Matcovich - è stata poi approvata all'unanimità. Il Pro sindaco Ballarini si è poi soffermato su vari punti, dei quali vorremmo ricordare in particolare i seguenti: la vendita della nostra sede di Padova e la correlativa stipulazione di un regolare contratto d'affitto per la nostra sede di Trieste (iniziative queste approvate dai Consiglieri, con l'espressione di un voto di astensione da parte di un singolo Consigliere); la gradita presenza in sala di alcune persone tuttora residenti a Fiume; la continuazione del dialogo con i "rimasti" a Fiume; l'approvazione di un nostro Regolamento elettorale. I singoli articoli di quest'ultima proposta di Regolamento sono stati



### Al Raduno di Trieste

Tre momenti del nostro Raduno: la riunione del Consiglio Comunale (foto sopra e a fianco), e l'Assemblea Cittadina (foto in basso).

Le istantanee sono state scattate dal nostro assessore Vittorio Trentini.

ti debitamente illustrati ed hanno ottenuto l'approvazione dei Consiglieri (con l'espressione anche di qualche voto di astensione o di "contrarietà").

In un altro suo intervento il Sindaco Schwarzenberg ha affrontato altri problemi, fra cui: la nostra "questione giovanile" (non possiamo confinarci alle rimembranze, ha detto il Sindaco); la collocazione in un edificio del Senato di due busti, rispettivamente per i senatori Bacci e Gigante (iniziativa questa per la quale è stata proposta un'eventuale realizzazione a nostre spese, e su questa proposta si ottiene l'unanimità); un'adeguata sistemazione del piazzale antistante la Cripta di Cosala (iniziativa questa sollecitata anche dal nostro Consigliere Branchetta); la collaborazione con il Commissariato Onoranze ai Caduti in Guerra del Ministero della Difesa. E proprio dal Commissariato ora ricordato è giunta in questi giorni una comunicazione che elenca i nominativi di quattro Caduti (originari di Veglia, Dignano, Tolmino, Castelnuovo d'Isosno) i cui resti sono ora giunti in Italia dalla Russia e dall'Ucraina. Sono successivamente intervenuti nella discussione: Sergio Matcovich, che ha auspicato la redazione in futuro di ordini del giorno più dettagliati per i lavori del nostro Consiglio, e che ha sottolineato poi la grave situazione economica di diversi nostri esuli all'estero (specialmente nel Sudamerica); Iginio Celligoi, che ha letto una lettera della prof. Antoniazio (nella quale si accenna fra l'altro all'edizione di un libro sul Cimitero di Cosala attesa ormai da lungo tempo); Giorgio Stalzer, che ha illustrato alcuni aspetti del problema dell'edizione dell'ora ricordato libro sul Cimitero di Cosala; Claudio Daneo, che ha auspicato una maggiore unione fra le Associazioni degli esuli; Marino Segnan, che ha auspicato iniziative concrete per la nostra "questione giovanile". Giuseppe Sincich ha ricordato il lungo e pietoso iter imposto ad una sua lettera indirizzata al Presidente

Scalfaro per la concessione di un'onorificenza ai nostri Martiri (in particolare la lettera ora ricordata sarebbe passata da Scalfaro al nostro Ministero degli Esteri e successivamente... al Ministero degli Interni croato!). Infine Gianni Stelli - come ricordato in altra parte di questo Giornale - ha sviluppato un lungo ed applaudito intervento incentrato principalmente sui valori della "Nazione", sul discutibile contrattare di un'idea spesso imprecisa di "Europa" (destinata forse a colonizzarci?), sulla necessità d'inserire la questione "adriatica" nella questione "nazionale".

Alle osservazioni degli intervenuti ha risposto anzitutto il Sindaco Schwarzenberg, essenzialmente in questi termini: il Sindaco ed il Pro sindaco Ballarini si recheranno, a spese del nostro Comune, a visitare i nostri esuli all'estero (proposta questa approvata a maggioranza dai Consiglieri); viene data una delega al Consigliere Marino Segnan per la redazione di un programma interessante i nostri giovani; si organizzerà una tavola rotonda dedicata alle carenze dei libri di testo scolastici sul tema della questione adriatica.

Dal canto suo il Pro sindaco Ballarini si è soffermato lungamente: sull'importanza del nostro Cimitero di Cosala; sui problemi della manutenzione di diverse tombe (di particolare interesse per la storia di Fiume) nel cimitero di Cosala; sulla questione dell'edizione del preannunciato libro sul Cimitero di Cosala. A quest'ultimo proposito - conformemente ad un auspicio del Pro sindaco Ballarini - il Sindaco Schwarzenberg ha ottenuto dai nostri Consiglieri la piena approvazione di una proposta di ottenere da un nostro "Collegio di Proibiviri" una precisa indicazione sulla validità (o meno) dell'operato del nostro Libero Comune in relazione al tema in questione.

### Azzerare Osimo

Scrive Sergio Borme su "Il Piccolo" di Trieste:

"Osimo è certamente conveniente per la Slovenia e per la Croazia, ma non lo è affatto per l'Italia, che lo aveva stipulato soltanto per limitare i danni provocati dalle prepotenze e dalle iniziative unilaterali di Tito. Perciò come era stato più volte suggerito e come avrebbe fatto sin dall'inizio qualsiasi altro paese al posto dell'Italia, bisognerebbe azzerare a quel trattato. -

La piccola Austria ha ripudiato il trattato stipulato con l'Urss, appena questa ha cessato di esistere. Perché all'Italia non dovrebbe essere lecito ciò che è stato lecito all'Austria? -

## SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

**GIUSEPPE SIRSEN, "Fiume terra d'Italia. Storia postale, filatelica e numismatica della città del Quarnero", ed. Circolo filatelico-numismatico Montagnana, Montagnana-PD (casella postale 43, CAP 35044), 1995.**

Così ne scrive Giuseppe Battaglia, nella presentazione del testo vero e proprio:

"L'autore ricostruisce la storia della sua Città, Fiume, attraverso la filatelia e la numismatica e vi attende con ricchezza di informazioni, con discorsività semplice, ma per questo non meno incisiva e precisa. La città del Carnaro [...] fu teatro, oggetto e soggetto dell'impresa dannunziana e di una esperienza di Stato libero per le quali ci furono emissioni filateliche ampie, anche se non sempre intonate con le necessità del servizio postale. A metà degli anni trenta, ebbe l'onore di una emissione speciale di francobolli per ricordare il decimo anniversario di unione all'Italia. Le cose volsero gravemente al peggio in questo immediato dopoguerra [...]. La triste pagina di quelle vicende è accompagnata dalle testimonianze filateliche che non furono estese come quelle di inizio anni venti [...]. Nell'uno o nell'altro momento alle emissioni di franco-

### Ricatti e amarezze

"A noi, per usare un eufemismo, non resta che la 'consolazione' dell'amarezza".

Così si conclude una nota non firmata della "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine, in cui si riassumono numerose critiche verso la stessa "Voce del popolo" formulate in occasione della recente Assemblea di Pola di quella "Unione italiana" che raggruppa la "minoranza" italiana d'oltreconfine.

Ecco in proposito il pensiero di Maurizio Tremul, presidente della surricordata "Unione italiana": "Siamo tutti sul bilancio statale [croato o sloveno], motivo per cui lo Stato usa sempre l'arma del ricatto per quello che ci dà. Per questo è difficile chiedere alla 'Voce del popolo' di fare di più".

## Dalle Province

### DA NOVARA

La cronaca locale di un giornale piemontese dà ampio spazio all'assegnazione del secondo premio in un concorso indetto dall'ERMI (Ente regionale del Friuli-Venezia Giulia per i problemi dei migranti) al concittadino Domenico Bresich, per la sua opera "Italia 1943-1975, variazioni del confine orientale e movimenti migratori".

La relativa Commissione giudicatrice così si è espressa sull'opera del dr. Bresich: "(...) Esposizione storico-politica ragionata, che denuncia uno studio approfondito dell'aspetto storico e un'ampia e ricca ricerca di fonti, ben conosciute. Lavoro diligente e puntuale, privo di motivazioni politico-sentimentali, ben condotto e scritto in un linguaggio scorrevole e adeguato".

### AD AVELLINO ...

... (come apprendiamo da "Difesa adriatica") è stata organizzata un'impegnativa manifestazione in occasione della ricorrenza della festività dei SS. Patroni della nostra città. Da ricordare in particolare tre interventi (di mons. Abbondandolo, del prof. Gammardino, del prof. Testa), la collaborazione offerta dalla locale Associazione artiglieri, la partecipazione di uno stuolo di allieve crocerossine, di ex combattenti che hanno svolto il servizio militare nelle nostre terre, del 23° "Avellino" che ha chiuso la celebrazione con il "Silenzio".

### SU "RISCOSSA ADRIATICA" ...

... (notiziario del Comitato di Firenze dell'ANVGD) "siora Meniga" così si esprime: "I ga fato la lege perché sui nostri documenti no ghe fossi scritto che semo nati in Yu (e xe sacrosantamente vero!) ma siccome i 'taliani i fa sempre el contrario de quel che i doveria far, dopo tanti ani, specie el ministero dei Trasporti e l'INPS, i se ne frega e i continua a meter vizin al comun de nassita anche la sigla de quella nassion che dal 1947 la ga usurpà le nostre tere. No ghe xe più la Jugoslavia, ma sui nostri documenti la continua a esser: miracoli de la burocrazia italiana!".

### DE "LA ZANZARA" ...

... (circolare dei Mull del Tommaseo) vorremmo segnalare una breve e simpatica nota di Nino De Luca intitolata "La strazza". Il testo si sofferma sul "gran rifiuto" delle autorità titine del dicembre 1946 relativo alle richieste di "uscita" dalla nostra città dei nostri studenti, l'insperato ottenimento di un permesso "provvisorio" (1) per andare a Trieste; un "euforico soggiorno triestino". Il testo si conclude melanconicamente con una caduta in una "trappola commerciale" tesa a Bologna a tre nostri studenti da un astuto venditore di una stoffa di scadentissima qualità".

### DA ROMA

A Roma, al PICAR, sono ripresi, dopo la pausa estiva, i raduni dei fiumani residenti nella Capitale e nel Lazio. Come sempre l'amico Giuseppe Schiavelli ha aperto la riunione ricordando coloro che ci hanno lasciato, suscitando la commozione dei presenti.

La manifestazione è culminata con il saluto ai "nuovi volti" tra i quali, questa volta si annoveravano gli amici Arno Viti con la moglie Giuseppina, venuti dall'Australia, e Roberto Ratcovich con la moglie Inga Lil, giunti dalla Svezia, i quali hanno risposto ai saluti e agli applausi recando i saluti di tutti i fiumani che gli avvenimenti dolorosi dell'Esodo hanno portato in Paesi lontani.

La professoressa Barbara De Luca Camerra, vicepresidente della Lega Fiumana a Roma ha messo in rilievo la bella iniziativa di Wally Seberich, consorte di Schiavelli, la quale riunisce mensilmente le Signore fiumane nell'incantevole "Naiadi" ove vengono rievocate tante storie nostrane. Schiavelli ha poi ricordato la costante azione culturale che svolge l'amico Sergio Viti con pubblicazioni su vari quotidiani, come "Il Mattino" di Napoli o "Il Messaggero" di Roma e addirittura con lettere, in difesa dell'italianità delle terre perdute, al Presidente della Repubblica.

### "Notiziario estero"

Soltanto poche ore dalla pubblicazione del primo numero della nuova testata "Notiziario estero" (edita in Australia, Dianella, WA), il direttore di quel foglio, Amedeo Sala, ha ricevuto "minacce per telefono dai croati locali" (che lo hanno accusato di essere "pagato dai serbi").

In precedenza, Amedeo Sala aveva voluto presentare con queste parole la sua iniziativa:

Lo scopo di questo foglio è di riportare novità via fax in tutto il mondo.

Le notizie che ci proponiamo di distribuire non sono puramente locali anche se pubblicate localmente e un tipico esempio di questo è la storia dello STEFANO, sconosciuta in Italia ma che ben riflette una situazione alla quale intendiamo prestare attenzione. La situazione richiede aiuto dal punto di vista informativo. La politica interna italiana assorbe troppo i nostri compatriotti. Questa è una scelta che ci offende e addolora. La nostra scelta è di non permettere all'ignoranza di prevalere a nostre spese nel presentare la storia delle nostre terre che è meglio capita dagli anglosassoni che dagli italiani [...].

### A Montreal

Scrive il quindicinale "Voce giuliana":

«Il 3° Raduno dei giuliano-dalmati del Nord America, svol-

tosì a Montreal, in Canada, all'inizio di settembre, all'insegna del motto: "Ierimo - semo - saremo", ha fatto registrare un grandissimo successo sotto tutti gli aspetti.

Numerosissima la partecipazione, oltre cinquecento giuliani, istriani, fiumani e dalmati provenienti da tutte le principali città del Canada e dagli Stati Uniti; entusiasmo alle stelle, impegno ed anche commozione durante i vari incontri in programma; ottima l'organizzazione curata, con mesi di preparazione e di intenso lavoro, dall'Associazione giuliano-dalmata di Montreal e dall'apposito Comitato, in collaborazione con la Federazione canadese e con il contributo finanziario dell'E.R.M.I.

Come abbiamo già riferito nel precedente numero di "Voce Giuliana", sono stati quattro i momenti salienti del Raduno: l'apertura della manifestazione e della mostra storico-culturale; il convegno culturale sui giuliano-dalmati nel Nord America; la celebrazione religiosa; la serata di gala. Ed inoltre una serie di manifestazioni collaterali.

Ed ecco come la medesima manifestazione è stata commentata su "L'Adriatico" (edito a Vancouver, B.C., Canada, da Ottaviano Sambol):

«Ora bisogna fare un cenno su tutti i discorsi che abbiamo ascoltato; alcune persone li hanno trovati noiosi, altri hanno preferito stare nell'atrio a chiacchiere e scherzare: alle volte le loro voci persino disturbavano l'oratore; noi invece pensiamo che i discorsi bisognava sentirli perché erano interessanti e non abbiamo potuto fare a meno di notare che stiamo arrivando ad una svolta nella storia del nostro modo di pensare.

Come quando si dice che la carta si lascia scrivere... e così, un oratore può dire quello che vuole: così in tutti e due i casi, noi leggiamo o ascoltiamo e poi facciamo le nostre conclusioni. Con questo vogliamo dire che su alcune "sentenze" dette, noi non eravamo assolutamente d'accordo; né la nostra Storia né i nostri sentimenti possono cambiare anche se i Tempi cambiano. Noi non sentiamo pietà per noi stessi e anche se l'Esilio ci ha induriti, camminiamo sempre a testa alta e fieri di noi stessi per quello che siamo e che abbiamo raggiunto!

allora. Alcuni mi sembrano errati e li segno con (?).

### I VALICHI DI FIUME (1939):

- Fiume, città di frontiera, comunicava con la Jugoslavia attraverso i seguenti valichi:
  - il ponte autostradale Fiume-Susak;
  - il ponte ferroviario sopra lo Scoglietto;
  - il ponte ferroviario (girevole) che univa piazza Verdi con il Delta dell'Eneo;
  - il valico con il Porto Baross;
  - i valichi di Santa Caterina, Drenova, San Nicolò / Zamet e San Giovanni;
  - il porto di Fiume.
- PS: Fiume era Zona Franca dal 17 marzo del 1931.

L. Benzan (Continua)

## OLTRALPE E ANCORA PIU' IN LA'

### "Il Faro"

... (periodico dell'Associazione Giuliani e Dalmati USA, con sede a North Bergen, N.J., USA) scrive:

"Critico a Zagabria, il responso degli esperti della Società "Delotte & Touche" (revisioni e consulenze) su legislazione e prassi in Croazia a proposito di privatizzazione, insolvenza e procedimento fallimentare. Il punto della situazione è stato fatto nel corso di un convegno, cui hanno preso parte gli esperti della società di revisione, organizzato allo scopo di fotografare la situazione croata in rapporto a quella degli altri paesi est-europei appena usciti dal guscio comunista e appena affacciati sui mercati internazionali.

Il risultato dell'analisi è chiaro: il quadro legislativo in materia fallimentare esiste, ma appare ampiamente inadatto, in quanto "mutuato" da quello dell'ex Jugoslavia. E anche laddove la normativa maggiormente si avvicina a quella in vigore nei paesi occidentali, le violazioni e inosservanze tollerate dall'autorità giudiziaria (con il concorso del potere politico) sono tante e tali da renderla inutile o superflua.

A detta degli esperti della "Delotte & Touche", nei cui bagagli si accumulano non solo le sperienze acquisite in Croazia ma anche in Slovenia, Ungheria, Slovacchia, Polonia e Repubblica baltiche, la prassi più ricorrente è forse quella della bancarotta o del fallimento occultato con una serie di connivenze o correttezze e accompagnata alla creazione di ditte fittizie, o "by pass", sulle quali riversare segretamente i capitali rimasti alle imprese agonizzanti.

Il risultato è che poi nessun fallimento dichiarato e nessuna liquidazione potranno mai soddisfare neppure in minima parte i creditori, mentre i già scarsi capitali finiscono altrove, spesso anche all'estero, depauperando ulteriormente economie già di per sé affamate di risorse finanziarie. È una prassi fraudolenta largamente diffusa anche in Croazia - come rilevato dai periti della "Delotte & Touche" e da Richard Coates, dell'Usaid - che implica non lievi responsabilità degli ambienti politici e comprova la totale subordinazione a questi della magistratura".

### "West Australia"

"(Sono) sempre ottimista e speranzoso sulla solidarietà ed unità fra i nostri concittadini": così scrive da St. James (W.A.) il concittadino Benito Ranaldi, con particolare riferimento alla "situazione fiumana" nel West Australia.

### Da Melbourne Australia

... (e precisamente da Sergio Csar, presidente del Circolo Fiumano, Melbourne) riceviamo copia di una lettera, in cui l'Autore si lamenta che siano stati avviiati i preparativi per il 9° Raduno fiumano del 1997 a Brisbane senza un preventivo contatto fra i "Clubs o Associazioni Fiumane [d'Australia]".

### FELICITAZIONI

... a SERGIO VITI (chiamato a far parte del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio in seguito a vacanza sopravvenuta nel Consiglio stesso) vengono espresse nella recente circolare (n. 3, ott. 1995, a. 46°) dell'ANVGD di Napoli.

Ora - si commenta nella stessa Circolare - sono tre i "nostri soci" Consiglieri del Libero Comune di Fiume, e cioè: M. Stelli, A. Superina, S. Viti.



— No!, per fortuna, non abbiamo né falchi, né colombe ma solo agnelli...

## L'angolo di L. Benzan

### LE INDUSTRIE A FIUME (1937):

- La Manifattura Tabacchi (2500 dipendenti).
- I Cantieri Navali (1500 dipendenti).
- La Raffineria Olii Minerali (1215 dipendenti) fondata nel 1883. (Nel 1914 era la più grande del Mediterraneo e la II d'Europa dopo quella di Amburgo).
- Il Silurificio fondato nel 1871 aveva prodotto sino al 1939, un totale di 16.500 siluri. Durante la prima guerra mondiale la Fabbrica Torpedini di Fiume impiegava circa 1500 persone e nel 1912 aveva prodotto più di 900 siluri.

Nel 1942 i dipendenti del Silurificio Whitehead erano cir-

ca 4000 e la produzione dei siluri superava i 130 pezzi al mese.

- Le Off. Navali e Fonderie Skull (500 dipendenti) fondate nel 1879.
- L'Azienda dei Servizi Pubblici Municipalizzati (Acqua/Elettricità/Gas e Trasporti Pubblici) con 550 dipendenti.
- Una cartiera, un cementificio, una fabbrica di legno compensato, una fabbrica di prodotti chimici, oltre a fabbrichette e officine varie.
- La Società Fiumana di Navigazione (sovvenzionata) con 15 navi.
- La SIDARMA, Soc. di Navigazione (libera).

Nota: I dati in mio possesso provengono da fonti ufficiali di

Continua in 7, a pagina



## Cara "Voce" ooo

I Concittadini ci scrivono

### Mamma

Riceviamo e pubblichiamo queste righe dedicate alla compianta Maria Anna Carposio.

"Mamma, tu mi hai insegnato l'amore per il mare di Abbazia, così dolce azzurro; solo i tuoi occhi erano più azzurri e dolci, e adesso che si sono chiusi io non so dove ritrovare il nostro mare. Immagino che ora tu sia laggiù, a fare uno di quei bagni che ti piacevano tanto, sarai là con i nonni, a passeggiare per il lungomare, finalmente felice come una volta, prima che vi mandassero via, prima di affrontare una vita nuova in una città ancora sconosciuta.

Anche se hai sempre affrontato tutto con tanto coraggio, tanta allegria, tanta gioia di vivere, anche solo per il piacere di "magnar pesse" e beber un bich de vin". Chissà in quanti ricordano il tuo sorriso meraviglioso, che si apriva generoso, sereno, che era lo specchio dei miei momenti felici; chissà in quanti ricordano come eri bella, fiera, tenera e orgogliosa al tempo stesso. Io ricordo come ti illuminavi a vedere Fiume, la Chiesa dei Capuccini dove avevi fatto la prima Comunione, la via Leonardo da Vinci dove c'era la tua casa con il tuo amato giardino, e come cantavi volentieri le canzoni fiumane. Io ti ho cantato le ninnenanne fiumane mentre quel male cattivo ti stava portando via, e adesso, te lo prometto, le canterò al mio bambino che tu non hai potuto vedere, gli parlerò della sua bella nonna che lo guarda del cielo e che gli insegna l'amore per Fiume, per l'Italia, per Dio".

Maria Cristina Brizzi

### Soto la defonta

Mio papà, vecio fiumano nato nel 1860 (mio nonno jera del 1808 ai tempi de Napoleon!), prima de conoser la mia mama, gaveva ancora prima dela guera mondial 14-18, un hotel a Villa del Nevoso, che quella volta se chiamava Bisterza in italian, Ilirska Bistrica in sloveno e

Ilirisch Feistriz, in tedesco essendo ancora soto l'Austria-Ungheria. Nela foto soto la bandiera se vedi due cartoline del Hotel Iliria che xe rimasto ancora là anche se non funziona più.

Son orgoglioso de come se ga comportà el mio papà quella volta e son contento de poder lasar a mio fio sta bandierina che la xe un cimelio patriottico perché, come disse le scrite su de eta, la ga rappresentà l'Italia soto l'impero austro-ungarico, e ga dimostrà granda coragio chi la ga meso sventolar de fora sul albergo.

Eco le scrite fate da mio papà col lapis copiativo sula bandierina: «(sul davanti) Ilirisch Feistriz, 19 giugno 1908

Oggi dalle ore 7 anti-meridiane alle ore 10 di sera tra le altre bandiere esposte sul mio Albergo-ristorante denominato Albergo "Iliria" garriva al vento pure il mio diletto tricolore italiano durante la processione del Corpus Domini.

(sul retro) 16 agosto 1908 Nella sala del Teatro, con accompagnamento del piano suonato dall'amico Tomari, si cantò:

- 1) la bandiera tricolore sempre stata la più bella...
- 2) Inno nazionale: Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...
- 3) Inno di Garibaldi: Si scopron le tombe si levano i morti...
- 4) La Marsigliese: Bella patria avanti figli...
- 5) La Lega nazionale, Inno popolare: Viva Dante el gran maestro de l'italica favella...



## OLTRALPE E ANCORA PIU' IN LA'

### Vita e speranza

Da anni celebriamo il San Vito e Modesto, Patroni della nostra città Fiume, alla Liuna Garden di Stoney Creek Hamilton. Benché fosse stato sempre un magnifico successo, decidemmo poi di sospendere ogni programma.

Recentemente i nostri concittadini provarono una certa mancanza di interesse in merito all'evento, ma ci sono stati gruppi non Fiumani che veramente ci sopportarono e pertanto vorrei ringraziarli a nome mio e di tutti i Patochi residenti nell'Ontario.

Quest'anno al Boccaccio Columbus Center qui a Toronto, abbiamo creato un'atmosfera differente, ma fallimmo lo stesso.

Con mia grande sorpresa mi accorsi che solamente 14 fra Mule e Muli si presentarono all'appello. La più giovane generazione non ha ereditato la passione, gli usi ed il nostro sistema di vita.

I più vecchi (che raggiunsero l'autunno della loro vita), sono gli ultimi dei MOHICANI, gli ultimi supersiti di una stirpe infelice e di una disinteressata generazione.

Potrei nominare 50 e più famiglie residenti in questa grande Metropoli, e circa una ventina a Hamilton e nei dintorni: queste famiglie verranno informate nuovamente dei San Vito e Modesto del 1996, perché noi non ci arrendiamo così facilmente e fino che c'è vita, c'è speranza.

Nino Kosich

6) Inno di Trieste: Viva San Giusto! Trofeo di gloria...

7) Coro dell'opera Ernani: Si ridedi il leon di Castiglia...

8) illeggibile

9) Viva l'Italia terra d'amore...

Qui tutti cantano....

Fine

Evviva l'Italia! Viva il Re! Tomari! - P. Vaggi - Villich Sventolamento del tricolore alla uscita.»

Giuseppe Villich (fiumano de Ravenna)

### Caduti a Cefalonia

Riceviamo e pubblichiamo: "ALCIDE PILLEPICH e AGOSTINO ZANAZZI sono i due sottotenenti fiumani (nati a Fiume) morti in combattimento a Cefalonia (Grecia) il 22 settembre 1943 dei quali non si è mai parlato e che forse sarebbe giusto ricordare.

Facevano parte della II Batteria Artiglieria di Montagna "Acqui". Dopo che la loro batteria fu presa dai tedeschi passarono alla V Batteria e furono inseriti nella Linea pezzi.

Il tenente: Abele Ambrosini, comandante della batteria, fu insignito della Medaglia d'Oro".

Dal canto nostro ci sembra doveroso precisare che l'uccisione del sottotenente Alcide Pillepich è ricordata nelle pagine 61-62 dell'"Albo dei Caduti di Fiume dal Risorgimento all'ultimo conflitto" (ed. Ass. Lib. Comune di Fiume in esilio, Padova, 1984).

### "Corso Fiume" (a Torino)

Sembrava che la Giunta Comunale di Torino, guidata dai rossi, avesse l'intenzione di cambiare il nome al Corso Fiume, ma una cricca di amici dei fiumani, capeggiata dal nostro ex legionario fiumano Ettore Moccia, si è opposta, con la conclusione di una posa in loco di una segnaletica ripetitiva ben chiara e visibile. Con cordiali saluti e con l'entusiasmo in cuore per il magnifico raduno di Trieste, sempre W Fiume.

Oscar Geele.

### Un'omissione

Con una lettera (e foglio allegato) datata Padova, 22 ottobre c.a., Furio Dubrini chiede la pubblicazione di un passo, che sarebbe stato omesso in un suo articolo, intitolato "Fiume 1918-1921 (note di cronaca)" e pubblicato sulla "Voce di Fiume" del... "marzo scorso".

Abbiamo riletto "La Voce di Fiume" del marzo scorso, ma non vi abbiamo trovato traccia dell'articolo in questione. In compenso abbiamo avuto la possibilità di riscontrare che durante il corrente anno sono stati pubblicati - nella rubrica "Narrativa e saggistica" della "Voce di Fiume" - i seguenti articoli di Furio Dubrini: in data 25 febbraio u.s., a pag. 10. "Fiume 1918-1921 (note di cronaca)"; in data 20 aprile u.s., a pag. 10. "Ancora note di cronaca (Fiume, 1921-



Chi xe "el quel"? Per quanto che so mi, in fiumano "el quel" xe el toma del qual no me vien in mente el nome, opur del qual no so el nome, anca se lo conosco ben de vista. E naturalmente ale volte se poderia tratar de "la quela".

Per darve un esempio pratico, tornemo ala Ciccolada del mese passà: el argomento ze uno dei preferidi dai veci fiumani: el zinema. Forsi qualchedun se ricorda ben che, più de una volta, sentado sula carega de uno dei tanti zinema fiumani, durante el film se vedeva sul schermo uno dei molti attori caratteristi. Subito se sentiva sussurar in giro: "Vara, vara el quel..." Tutti lo conosceva de vista e scometo che nissun no sapeva chi che "el quel" xe. Forsi saria tropo lungo, anca se bel, far un elenco de tutti "i quei", ma, tanto per rappresentanza, ve farò conosser mejo almeno un par de loro.

Scominziamo con FRANK JENKS. Ve lo gavevo già presentato un mese fa, menzionando che, in tel film "La Ragazza di Parigi", el fazeva parte dela orchestrina dei Wild Cats o "Gatti Selvatici", come clarinetista e violinista. FRANK JENKS, nato nel 1903 e morto nel 1962, ga fato piccole parti in più de 250 films, molte volte come sofer de taxi. Memorabile la sua interpretazione nel film "CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA" del 1936, quando el ga vogado col suo taxi su e zo per la zità la famosa DEANNA DURBIN, che no gaveva un scheo per pagarlo.

"El quel" che segue se ciamo WILLIAM BENEDICT: tuti lo conosce de vista e forse nissun de nome. Anca lui xe sparso in una zaja de films, almeno due o trecento, Magro come una schila, sempre spetinato, cola cavelada color biondo-panocia, el Benedict ciapava piccole parti de fatorin de ufizio, strillon che vende giornali, porta-telegrammi, adeto al lift de grandi alberghi e robe simili. Per qualche ano el xe stado ocupado cola lunga serie de films dedicata ai "Bowery Boys", che, se volessimo tradur ala fiumana, se chiamaria "Muli de Zitavecia". La "Bowery" jera infatti la Zitavecia de New York.

El William Benedict xe nato nel 1917 e, per quanto che so mi, el xe ancora vivo in sto mondo. Speremo che cussì sia...

Xe bastanza facile, se ti ga bori, procurar una foto dei veci grandi attori. Ma xe pitosto difizile, se no impossibile, ciapar fotografie dele comparse de un tempo, che se meritava el titolo de "el quel".

Ma con mi tuto xe facile quel che xe difizile. Se ancora se ricordè de come che i sguardava, écove qua le foto de FRANK JENKS e de WILLIAM BENEDICT.

Niflo.



Frank Jenks



William Benedict

El William Benedict xe nato nel 1917 e, per quanto che so mi, el xe ancora vivo in sto mondo. Speremo che cussì sia...

Xe bastanza facile, se ti ga bori, procurar una foto dei veci grandi attori. Ma xe pitosto difizile, se no impossibile, ciapar fotografie dele comparse de un tempo, che se meritava el titolo de "el quel".

Ma con mi tuto xe facile quel che xe difizile. Se ancora se ricordè de come che i sguardava, écove qua le foto de FRANK JENKS e de WILLIAM BENEDICT.

Niflo.

1922) (prima parte)"; in data 20 maggio u.s., a pag. 12. "Ancora note di cronaca (Fiume, 1921-1922) (seconda parte)".

Presumiamo quindi che Furio Dubrini con la sua lettera dd. 22 ottobre u.s. voglia fare riferimento al suo articolo intitolato "Fiume 1918-1921 [...]" e pubblicato sulla "Voce di Fiume" del febbraio u.s. Provvediamo quindi a pubblicare il "passo" omesso, che - come sottolineo ora Furio Dubrini - "si riferisce alle fasi concitate successive alle elezioni di Fiume del 24 aprile 1921 [...] che videro la vittoria degli autonomisti di Zanella".

Ecco in proposito la puntualizzazione di Furio Dubrini: "Il rovesciamento delle urne fu un atto compiuto certamente a causa del fervore con il quale, una parte della popolazione di Fiume, proponeva il suo punto di vista, che era l'espressione di un accanito ed acceso nazionalismo che non permetteva, ai più scalmanati, di accettare il responso della volontà popolare. Volontà che sarebbe stata schiacciata con l'avvento del fascismo prima, del regime altrettanto totalitario ma socialista e per giunta straniero e definitivamente poi".

### Un interrogativo

Mia madre cittadina jugoslava, nata a Fiume, sposa nel 1920 un italiano e nel 1926 si trasferisce a Trieste in seguito al trasferimento del marito per ragioni di lavoro. Alla fine del conflitto due fratelli, che risiedevano nella casa paterna, optano per la cittadinanza italiana mentre una sorella rimane a Fiume.

Quando quest'ultimo muore, mia madre ancora in vita, casa e terreni vengono prima nazionalizzati e, successivamente, denazionalizzati - salvo alcuni ter-

reni - e riconsegnati a persone di non so quale grado di parentela.

La domanda che mi pongo è: la legge croata, nel caso che una propria cittadina sposi uno straniero ed assuma la cittadinanza del marito, prevede la confisca dei beni posseduti nel territorio d'origine? Qual'era lo stato giuridico, riferito alla proprietà, di mia madre alla fine della guerra?

Adriano Rissolo (Trieste)

### Una replica delle "Poste"

Con lettera dd. 14 ottobre u.s. (vedi foto) la Direzione della filiale di Bologna delle Poste Italiane ha cortesemente risposto ad un reclamo del concittadino Aldo Cobelli, in merito a qualche ritardo nei recapiti postali del nostro Giornale.



## PICCOLA POSTA

Ci scrive Laura Baccarini Palman da Hudson (Florida, USA): "Bravi Fiumani, continuate l'opera di portare avanti la nostra Fiumanità, e di non scordarla mai".

Nella Dobosz ci fa cortesemente pervenire (da Roma) cinque sue lettere sul nostro dramma, che nei mesi di agosto e settembre u.s. hanno trovato ospitalità sul "Giornale d'Italia". Riportiamo uno dei passi più significativi di quelle lettere. Scrive Nella Dobosz:

"Dovendo fare dei documenti, chiedo se è possibile avere anche la qualifica di profugo, essendo esule giuliana. Mi risponde l'impiegato (che nulla sa di storia): "ormai non si danno più questi documenti. Sarebbe troppo comodo, l'Italia è piena di pro-

fughi di tutte le razze". Sto zitta, per amor proprio, ma dentro di me mi dico: [...]. Patria perché non ti ribelli? Italia, Italia, scuotiti da questa apatia, da qui la forza affinché possiamo sentirci figli tra i tuoi figli, fratelli tra fratelli".

Ci scrive da Novara Amedea Mengotti Iovanovich esprimendoci - ad evitare poco simpatiche interpretazioni in merito ad una sua forzata assenza - tutto il proprio rammarico per la sua mancata presenza al recente raduno fiumano di Trieste. "Non siamo vecchi - scrive la nostra concittadina - ma acciacchi ne abbiamo e non chiedo il permesso di colpirci [...]. L'uomo propone e Dio dispone, cerchiamo di ricordarcelo".

TORRE CIVICA



Questa vignetta...

... è stata pubblicata dalla "Voce del Popolo" (della Fiume d'oltreconfine), all'indomani di alcune dichiarazioni del presidente del consiglio dei ministri croato Nikica Valentec in merito al futuro "pieno rispetto della sicurezza sociale" di tutti i dipendenti de "l'industria navale" (... di Fiume, Pola, Portoré, Traù, Spalato).

Polemiche elettorali

Le elezioni d'oltreconfine del 29 ottobre u.s. - sulle quali ci soffermiamo anche in una delle pagine di questo Giornale - sono state come al solito precedute da

dure polemiche: anche fra il movimento autonomista fiumano (che si presenta con la sigla RIDS-ADF) ed il movimento autonomista istriano (che si presenta con la sigla IDS-DDI).

Ci sembra quindi utile riportare qui di seguito una presa di posizione degli autonomisti fiumani, che in questa occasione si sono alleati al PSD (partito socialdemocratico degli ex comunisti) e che non si sono peritati di definire il movimento autonomista istriano "una piccola Accadizeta" (cioè una sorta di "alter ego" del movimento nazionalista croato HDZ).

"La presenza di ADF in parlamento, già modesta", è stato detto ieri nel corso della conferenza stampa di Alleanza demo-

cratica fiumana, "è messa in pericolo dalla legge elettorale, che anche agli altri partiti piccoli come il nostro concede ben poche, o forse nessuna chance di entrare al Sabor". Il presidente Vladimir Smesny ha presentato i candidati RIDS-ADF: Nikola Ivanis, incluso nel listone statale del Partito socialdemocratico, nonché Gino Zamlic e Luciano Susanj come candidati nella lista uninominale nel collegio elettorale 8.

"Prima di tutto vorrei spiegare i motivi per cui mi candido nella lista del PSD", inizia Ivanis, "una scelta dovuta alle esigenze di far fronte alla penalizzante legge elettorale, che in pratica costringe i partiti minori a rifugiarsi in qualche coalizione per sopravvivere.

Siccome non è stato adottato il sistema proporzionale che permetterebbe ai rappresentanti delle entità minori di entrare al Sabor, abbiamo deciso di apparire in qualità di "ospiti" in qualche altro partito che operi a livello nazionale.

La divisione di Fiume in due collegi elettorali, che comprendono rispettivamente vaste aree confinanti allo scopo di indebolire la volontà dell'elettorato fiumano, è la cosa più brutta che sia capitata alla città dal '90 a oggi.

In questo modo l'Accadizeta vuole conquistare Fiume, o almeno la sua parte orientale, mentre su quella occidentale sta puntando la DDI, che definirei una piccola Accadizeta.

È evidente che nessuno vuole considerare i fiumani, poiché i rappresentanti della città non li troviamo nei primi posti di nessun partito".

A completamento della nota precedente riportiamo dalla



"Voce del Popolo" una cartina che illustra l'impietosa divisione di Fiume in due collegi elettorali.

Un ricorso a Zagabria

Da Iginio Smaila (attualmente residente a Castua oltreconfine) riceviamo - con autorizzazione alla pubblicazione sul nostro Giornale - copia del suo secondo ricorso inoltrato al ministero croato degli Interni, ai fini dell'acquisizione di una documentazione relativa al riacquisto della cittadinanza italiana. Al di là degli aspetti giuridici del problema sollevato in questa occasione, ci sembra interessante - nel documento propostoci - la cronistoria degli avvenimenti vissuti dal ricorrente nell'ultimo mezzo secolo.

Sono nato a Fiume il 23 ottobre 1922 - scrive il ricorrente - e sono stato in possesso della cittadinanza italiana dal giorno della mia nascita: ho lavorato in fabbrica per quarant'anni (trentacinque dei quali sulle macchine, mangiando nuvoli di polvere di ghisa), ho abitato nelle case per le maestranze del principale Cantiere navale fiumano.

Nel periodo fra le due guerre - afferma il ricorrente - a Fiume si viveva bene, a Sussak invece si potevano vedere tante persone che passavano la notte sui tavolini dei carri (trainati dai cavalli) fermi presso l'hotel Kontinental. Durante l'ultima guerra mondiale, in varie località vicine a noi gli uomini sono stati costretti con le minacce ad aggregarsi ai partigiani, ed ancora con le minacce veniva imposta una collaborazione nei rifornimenti ai medesimi partigiani. Fiume non è stata "liberata" alla fine della seconda guerra mondiale (lo è stata forse Sussak), ma abbandonata dai tedeschi in ritirata: ed ha subito conosciuto gli infoibamenti.

Poco dopo sono arrivati: il cosiddetto "lavoro (gratuito) volontario", l'obbligo della partecipazione alle "riunioni di massa", la paura di esprimersi in italiano, i vandalismi contro i ricordi del passato (e contro la tomba del podestà Giovanni de Ciotta), le deportazioni nell'Isola Calva (Goli Otok), la cancellazione della presenza italiana nelle chiese (anche nel tempio "Maria Ausiliatrice" dei Salesiani), le minacce a chi assisteva alle funzioni religiose, la distruzione del Tempio al Redentore, l'esodo della grande massa dei cittadini.

A tempo debito - precisa il ricorrente - ho optato per mantenere la mia cittadinanza italiana, ma la mia opzione è stata respinta - per asserita lingua d'uso dell'interessato diversa dall'italiano -, ho cercato quindi di passare il confine jugo-italiano e sono stato immediatamente arrestato... Più recentemente (il 23 febbraio 1994, in coerenza con la nuova normativa) ho inoltrato alle autorità competenti un "ricorso".

Anche oggi - conclude il ri-

NARRATIVA E SAGGISTICA

Robe del tempo pasado

(VI PUNTATA)

**Dazieri e Dazio.** Co xe vegnù la "IVA", el dazio e i suoi dazieri i xe sparidi: A Fiume, invece, ai nostri tempi, funzionava in stamania; in tutti i valichi de confin ghe stava el casoto co el dazier, anca intele usite del porto franco, in stazion dela ferata, in usita de i magazenì numero 32 e 33 (Zabiza) a Cantrida, intel moto S. Marco indove rivava i vapori dale isole. El controlo jera squasi perfetto anca pervia che la zità jera zitcondada dala redè de confin. Go deto squasi perfetto pervia che ghe jera 'na picia perzentual che i la fazeva franca. Intei punti de gran traffico de merci de daziar, oltre el dazier ghe stava 'l impiegato del dazio che el fazeva le bolete per pagar.

I nostri dazieri i gaveva la montura, invece in zerte parti de l'Italia i jera in borghese. El dazio se pagava per: el vin, la birra, liquori, carne fresca e suta e poi per altre robe che no ricordo. Già in antico jera el famoso educilio sul vin e la gabela del sal. El Munizipio gaveva bisogno de soldi e cussi la squadra de i dazieri la jera granda.

Chi la fazeva franca jera i soliti furbi, lassemio star le mlecarize e le done che le ligava sotto le cotole robe de dazio e tute quante le pareva in zinte de tre/quatro mesi. Ve conto invece un fatto che ze suzesso intel ponte de Sussak pervia del dazio sul vin: se ga verificado prima de 'l ultima guera. Oltreponte xe rivado un bon numero de boti de vin dalmato; subito i nostri scarigadori de porto i ga savù e via co el lasiapassar per le osterie de Sussak e cussi tra un bicier e un altro i se la contava.

A un zerto punto, un zerto Toni se ga inacorto che ghe restava qualche flica e cussi el ga comprà un bozon de due litri per portarselo a casa: el passa el confin, nissun ghe dise niente, solo el dazier fiuman in divisa el ghe dise che el deve pagar el dazio. Toni ghe risponde che nol pol pervia che no el ga gnancia 'na flica, de rimando el dazier ghe

dise che ghe devo sequestrar la boza. Per farla curta, Toni piuttosto rabiado el torna indrio el se senta in meso del ponte (iera de nissun) e pian pian el beve tuto el vin dela boza. El se alza, caminando un pochetin a destra e un poco a sinistra, el passa davanti el dazier, el se bate la panza e el ghe dise: mona, qua go el vin, fame pagar el dazio se ti ga corajo. El nome de Toni xe fitizio ma el fato xe vero.

Adesso ve conto un altro fato, anca su el dazio dela carne fresca. Un provereto xe morto a Drenova oltre confin e el doveva esser sepeuido intela Drenova nostra. Tuto stò funeral se doveva far intorno ale 3 de dopopranzo; un poco prima de sta ora, te passa el confin una carozza, te jera 'na vedova, tuto in nero vestida, perfìn el viso ghe jera coperto de satin nero, e anca el naso el qual jera bastanza longo; el dazier el te cuca drento la carozza, el cucer ghe dise che xe stà povereta vedova sfinida del dolor, allora el dazier dise; va ben e la lassa pasar. Zinque minudi dopo te ariva un altro funeral, ma stavolta quello vero. El dazier xe rimasto de stuco, ma la prima carozza la te jera oramai 'sai lontan, verso Cosala, e la povera vedova i la ga subito svestida pervia che non te jera altro che un grosso porco de zentozinquanta chili e el lungo naso no te jera altro che el trubaz del prasaz.

Saria de contar tante robe su el dazio ma lassemio le cose cussi e guardè come che jera la montura invernal de i nostri dazieri intorno i ani 1930 [vedi foto].

Ve saluta, come sempre, el Cobelli Aldo, fiuman de Bologna. Arrivederci ala prossima.

Aldo Cobelli

**TRADUZIONI:** FERATA = ferrovìa; MONTURA = uniforme; SUTA = affumicata; MLECARIZE = lattate; COTOLE = sottane; FLICA = danaro; CUCER = cocchiere; TRUBAZ DEL PRASAZ = muso del maiale.



corrente - si continua a rendere la vita difficile a Fiume agli italiani: non c'è comprensione in proposito da parte del clero croato, i medici per lo più non aiutano coloro che si esprimono

con difficoltà in croato ed analogo comportamento è riscontrabile in vari uffici pubblici (e la "Voce di Fiume" non mi viene infilata nella cassetta delle lettere, ma buttata in terra)...

PICCOLA POSTA

Nereo Burattini (attualmente residente a Genova, via Napoli 59/6, Cap 16134) desidera avere notizie di Alcide Lipizer: suo ex compagno di squadra in una memorabile partita vinta brillantemente a Fiume da una nostra Rappresentativa nell'inverno (?) 1945-46.

Da Firenze Antonio Mandich ci illustra dettagliatamente cause (e... responsabilità) della sua molto breve presenza al nostro Raduno di Trieste. Si è trattato in pratica - come apprendiamo dalla sua lettera - di un contratto sostanzialmente di modesta entità, che non dovrebbe mettere in forse la partecipazione del nostro Concittadino al Raduno Fiumano del 1996.

Da Pontinia (LT) il dott. Sebastiano Barolini ci comunica di aver appreso con piacere dalla stampa l'ottimo esito del recente Raduno fiumano di Trieste. E coglie questa occasione per abbracciare idealmente "tutti i Fiumani, gli Istriani ed i Dalmati in Italia ed all'estero".

Da Novi Ligure, il concittadino Paolo Weisz accenna alla "notizia lieta", che lo riguardava e

che è stata da noi pubblicata il 15 settembre u.s., e ci scrive: "Mi riferisco all'articolo da voi pubblicato, relativo alla mia persona, per rettificare una parte dello stesso e cioè la notizia che riguarda la biblioteca: quest'ultima non è stata organizzata per incarico del Sindaco di Novi Ligure, bensì dalla Presidentessa della C.I.A. (Centro Incontro Anziani) che ha ristrutturato internamente il palazzo, già adibito a Monte di Pietà, situato nel centro storico di Novi ed appartenente al Comune. Aggiungo inoltre che sto preparando una "lectura Dantis" (Inferno, canto V, episodio di Paolo e Francesca) con mio commento esplicativo tutto personale ed in un secondo tempo un recital su Gabriele d'Annunzio (poeta qui poco conosciuto, ma intimamente legato a noi fiumani) con la dizione de La Morte del cervo (IV libro de "Le Laudi") che ebbe notevole successo parecchi anni fa, alla Casa d'Italia di Lugano dove Console Generale d'Italia era allora Aldo de Clementi, figlio del Questore di Fiume (successivamente deceduto come Ambasciatore a Manila)".

Ci viene chiesto di pubblicare il seguente appello: "Vorrei che il concittadino (di cui mi sfugge il nome) con il quale ci vedemmo nei precedenti raduni e che l'1 ottobre nel Palazzo Congressi di Trieste si direbbe verso di me, seduto, per salutarmi dicendomi che doveva momentaneamente allontanarsi (da quel momento lo cercai invano anche al pranzo nel ristorante), mi comunicasse il suo recapito, dovendogli inviare una fotografia. - Villich Giuseppe, via Grado 9 - 48100 Ravenna".

Ci scrive (dalla Germania) Giulio Scala: "Con la sponsorship del Ministero del Turismo della Repubblica di Croazia sono stati pubblicati dagli enti turistici pertinenti per regione (Contea) due album a formato gigante con foto a colori delle nostre località. Consiglio a tutti di procurarsi gli album: a) Quarnero (Fiume, Abbazia, Isole, ecc.) 2) Istria: Costa ed Interno. Tali pubblicazioni si possono ottenere gratuitamente presso gli Uffici del Turismo della Repubblica di Croazia".



NARRATIVA E SAGGISTICA



## Un diario (1944-1945)

(X PUNTATA)

**GIORDANI - 3 febbraio '45** - A Prelose, in alta Istria, durante una puntata il collega Ten. Balestra, comandante del caposaldo di Vele Lasi (3 km dal mio), cattura una staffetta partigiana, una ragazza piuttosto formosa ma rifiuta di darla ai tedeschi, così - tutti d'accordo - finisce 'aiutante di cucina' al comando della 2.a compagnia.

**FIUME - 4 febbraio '45** - Pesante bombardamento aereo condotto da oltre 130 fortezze volanti americane a ondate successive nella giornata di ieri. Ormai non fa più notizia anche se i fiumani del caposaldo se ne stanno in silenzio, angosciati per la sorte dei parenti. Così altro non mi resta se non concedere permessi per la città. Dalla mia finestra sul retro ho visto fioccare la neve, per ore, strati larghi come ovatta. Il monte Stanici è completamente incappucciato tanto da confondersi con le basse nubi del mattino. Mai visto un inverno più freddo nemmeno quando, nel gennaio '42, eravamo a Sussak. Ma ora ho legna in abbondanza da quando, messi gli infingardi al lavoro, ho ripulito la dolina sotto casa. 'Stjepan', a proposito, si è lamentato adducendo a sua scusa che quegli alberi avevano più di cento anni... Pazienza! In primis, vivere!

**GIORDANI - 5 febbraio '45** - In mattinata mi sono recato a Fiume per 'incoraggiare' Brunello che prendeva parte - calzoncini corti e scarpe da tennis - ad una gara podistica tra le varie FF.AA. della città. Partecipava anche Rely (che già è classificato quarto). Alla sera visita inattesa in caposaldo di due poveracce, due 'lavoratrici' della Todt fuggite dal campo tedesco di Zaluche. Chiedono aiuto, e lo avranno. È commovente sapere che esistono ancora persone disposte ad accordarci la loro fiducia in casi disperati! Dopo la cena le ho messo a letto (cedendo il mio) e domani le farò montare - vestite sommariamente da soldati - nella tradotta per Trieste.

**GIORDANI - 7 febbraio '45** - Il collega La Gattolla mi avverte 'confidenzialmente' che presto avremo l'ispezione del Comandante il CCIV Comando regionale, Generale Esposito. Urge 'imbellezzare' il fortillio. In gergo militare significa dargli un aspetto guerresco...  
**GIORDANI - 10 febbraio '45** - Sul costone ad est del Monte Lome si scorgono due grandi falò. Segnali per gli aerei rifornitori o fuochi innocenti? Di rumore in cielo se ne sente sempre e allora, a scanso d'esistere presi per scemi, col mio mortaiere Ciabattini (detto Scornacchiato) spedisco due 'pillole' in ghisa acciata sull'obiettivo. Incredibile: un minuto dopo i falò sono spenti. Quel monte, assieme al Monte Maggiore, è sempre stato una roccaforte partigiana.

**GIORDANI - 11 febbraio '45** - Con decorrenza odierna le carte annonarie finiscono al macero perché non saranno rispettati i termini di consegna dei generi alimentari. I magazzini sono desolatamente vuoti, il mercato

Centrale e quello di Braida offrono esclusivamente poche rape, i bagarini più arroganti e pretenziosi che mai. Per dirne una: un chilo di pancetta affumicata costa 2.000 lire (lo stipendio mensile d'una maestra, circa 1.800!). Stanotte siamo piombati nei paesi dell'altopiano e a Tatre abbiamo sostenuto un conflitto a fuoco con i 'druzi'. Sono scappati lasciando in una baracchetta coperta di frasche due feriti. Al ritorno ero talmente stremato per la dura marcia sulla neve che mi sono trascinato sulle ginocchia sino alla strada nazionale negli ultimi duecento metri!

**GIORDANI - 12 febbraio '45** - Con al seguito parecchi

reggicoda, si presenta il Generale M.O. Giovanni Esposito. Salamelecci, battute di tacchi, present'arm! Il gallonissimo m'appare sorridente mentre i 'lecchini' sono pallidi e smorti. Sembra che lungo la strada siano stati attaccati da 'Pippo'.

Umano. Dopo l'incidente capitato al Maresciallo Rommel in Francia il 16 luglio dell'anno scorso, molti pezzi grossi preferiscono stare ingattati, ma non è il caso del 'nostro' che ha un 'curriculum' militare di tutto rispetto. Intanto è Medaglia d'Oro. Io poi ho motivo di gratitudine nei suoi confronti. Praticamente ha salvato mio padre da morte certa nel 1941, quando fu catturato dai partigiani in Montenegro. La divisione alpina 'Pusteria' che lo trasse in salvo, era proprio agli ordini di questo generale.

Torquato Dalcich (continua)

## Lisci'a, sparchet, ecc.

(TERZA PARTE)

Nella stagione propizia si cucinava le "sarme". Nella preparazione dei "capuzi garbi", oggi noti anche in Italia come crauti, si ponevano, oltre al cavolo affettato finissimo, alcune teste intere. Finita la fermentazione, le foglie intere avevano lo stesso sapore dei crauti ma con una grande morbidezza. Con esse si preparavano gli involtini che, stipati in un tegame basso e ricoperti di crauti, erano messi a cuocere ricoperti di brodo ed un po' di salsa di pomodoro.

La cottura doveva essere a fuoco basso e lunghissima; si diceva che le sarme erano perfette quando riscaldate sette volte. La loro posizione di cottura era vicino al camino, dove sobbollivano per ore ed ore.

La ricetta ufficiale del ripieno era carne di maiale macinata e con maggior raffinatezza metà maiale e metà vitello. Al tutto si aggiungeva cipolla soffritta ed un po' di riso crudo che, crescendo di volume in cottura ed emettendo un po' di amido, dava compattezza e meglio riempiva l'involtino.

Di fatto le cose erano un po' diverse. Assistendo nel salotto buono alla spiegazione che mia madre faceva ad una signora in visita, della ricetta delle sarme, al punto dell'aggiunta del riso, anticipai gridando: "e poi tanti risi"! Mi presi uno schiaffo con la giustificazione che non mi era lecito interferire nei discorsi dei grandi.

Di fatto tutti i comportamenti e quindi anche il cucinare erano impostati alla massima parsimonia. Nei fatti, ma non nelle parole, dato che questo poteva passare per avarizia o peggio dimostrare uno stato di indigenza che sarebbe stato disdicevole esibire.

Anche nella versione economica, meno carne e più riso, erano buone anzi buonissime e per tutto il

giorno la cucina era invasa dal loro profumo.

Profumi e sapori il cui ricordo è così lontano da confondersi con un sogno, sogno che si fa amaro al pensiero che tutto ciò è irripetibile perché la nostra Fiume, ove ciò avveniva, non esiste più. Infatti con la nostra partenza Tito pensò bene di rendere il fatto irreversibile colonizzando le nuove terre, conquistate dopo centinaia d'anni di nostra resistenza all'invasione slava, con un'immigrazione dalla Jugoslavia meridionale di entità quattro volte superiore a quella dei parenti.

Ciò che è avvenuto, è riassunto bene da una frase della nonna di un mio amico che non volle lasciare la nativa Ossero. "Xe parti i italiani, xe parti i nostri s'ciavetti, xe rivadi i zingani".

Fiume è stata snaturata dall'arrivo di popolazioni di lingua, religione e costumi del tutto estranei ai nostri usi e costumi. Estranei anche ai croati di Susak nostri vicini dai quali ci sentivamo diversi solo per la lingua non certo per le abitudini di vita.

Questo è il motivo per il quale si può affermare che ciò che rimane è solo nella nostra memoria: strudel, gnocchi de armellini e de susini, sarme, pinze, putizza, siseri, fiori di lavanda, salvia selvatica delle isole, hanno nel nostro esilio altri profumi ed altri sapori.

Se ne parla con amici e parenti per ricordare e con i figli perché possano intendere cosa abbiamo perso, ciò che poteva essere e non è stato: vivere a Fiume e lì allevare ed educare i figli secondo le nostre regole di vita e così per tutte le generazioni future, cosa che fino al nostro esodo era sempre stato.

Franco Gottardi (Fine)

## Sulla rotta (australiana) dello "Stefano"

(SECONDA PUNTATA)

Questa esperienza mi fece odiare qualsiasi forma di lavoro obbligatorio, che sulla nave era ancor più seccante in quanto avevo sperato di godermi un viaggio favoloso, fatto di cui mi ero vantato, con amici e famiglia, partendo.

Ma più di tutto, mi seccava il fatto di non poter incolpare nessuno per i miei malanni dovuti ad una mia libera scelta, anche se molto limitata. Il mio esodo era infatti l'ultimo ricorso, non essendo riuscito a stabilirmi in un lavoro in Italia, la quale mi aveva classificato nemico dell'appena riscoperta democrazia, per la semplice ragione di avermi fatto "ripulire" dal Maresciallo Tito.

Avevo provato a dar ripetizioni, aggiustar radio e contrabbando tabacco, ma non riuscii mai a trovare un lavoro regolare, per cui decisi di emigrare, affidandomi alla fortuna che, purtroppo, non voleva essermi amica.

Il mio stomaco però era contento poiché, da quando mi trovavo all'IRO, aveva dimenticato la fame. Sul Muir si mangiava a volontà e per la prima volta da anni potevo rimpinzarmi di pane bianco, carne, grassi, e tutto ciò che mi era mancato, per una ragione o l'altra, tutta la vita.

A pancia piena, mi presi il lusso di criticare il servizio: il burro non era messo sulla tavola, ma veniva sfuso per poi essere spalato sulle fette di pane con un grosso pennello. Chiaramente spennellare era compulsivo sul Muir. Ma se il Signor Galateo, fu trascurato, il Dottor Galeno, come vedremo, lo fu assai di più.

L'altro lusso erano le sigarette, la droga da cui dipendo dall'età di dodici anni. A quel tempo le sigarette erano usate come valuta, quindi non è del tutto vero che non fossi pagato affatto. Comunque, dopo la guerra la mancanza mi ossessionava, dato poi che venivo da Zara, dove la produzione delle sigarette si aggirava sul milione al giorno. Dopo la guerra mancavano in tutta l'Europa, che, a parte Churchill - mai a corto di sigari - moriva dalla voglia di una fumata. Quelle che ricevevo mi davano un senso di agiatezza perché, per me, la prosperità significava poter fumare a volontà.

Lo scambio dei pochi averi è senz'altro - una delle mie memorie più care di quel tempo: a mal comune aggiungevamo il mezzo gaudio di scambiarsi tutto. Questo includeva i vestiti, anzi, l'unico di proprietà comune, che poi diventava possesso di chi si alzava per primo al mattino. (Vendevamo i vestiti dell'IRO per comprare francobolli, sigarette e qualche bottiglia di vino).

Non avevamo pregiudizi, nello scambio dei vestiti, meno "Cowboy", che aveva una moda tutta sua particolare, e non si addiceva a nessuno meno che a lui. "Cowboy" era l'epitome dell'ecentricità un po' tipica di molti emigranti.

Portava gli stivali a tacchi alti, camicie a quadri, fazzoletto al collo, e "jeans", al tempo non tanto comuni come lo sono oggi. Aveva un cappello a larga falda ripiegata dalle parti.

Ripensando ai caratteri che

emigrarono con me non posso biasimare gli australiani se ci trattassero come casi da manicomio. E "Cowboy" è certamente da annoverare in quel gruppo.

Poi c'era "Scuotilancia" (da Shakespeare in inglese), un fiumano che sapeva a memoria tutto l'Amleto e amava declamarlo, particolarmente dopo aver bevuto. Aveva una voce stentorea, e nelle risse, spesso iniziate da "Cowboy" nella sala di ricreazione, si alzava su una sedia e riusciva a farsi sentire al di sopra del pandemonio.

"Scuotilancia" suonava la chitarra classica, e spesso ci faceva sentire il motivo del "Terzo uomo" - un film degli anni '50. La sera cantavamo assieme a "Scuotilancia" e "Cowboy" in cori che ricordò con tenerezza ancor oggi. Questi attiravano l'attenzione dei marinai che si univano a noi in una rara dimostrazione di amicizia ed assieme cantavano canzoni di tutti i paesi. Questo ci faceva dimenticare il lavoro che ci aspettava il giorno dopo sullo stesso ponte.

Smettevamo di lavorare solo quando il tempo diventava troppo burrascoso. Ma lo scontro del lavoro veniva poi rimpiazzato dalla paura, dato che la nostra nave era della classe "Liberty" ben nota per spezzarsi in due sui mari violenti. Questo mi faceva paura, particolarmente sull'Oceano Indiano ben conosciuto per il suo temperamento crudele che ha causato, nei secoli, la fine precoce di molte navi sulla costa dell'Australia occidentale.

Amedeo Sala (continua)

## Quasi un monologo

(PRIMA PARTE)

Sottoscrive la lettera del plurimedagliato nostro concittadino ABDON PAMICH pubblicata sul n. 7 della Voce ed aggiungo: Mio padre ha spedito da Fiume per l'Italia, le mazzette di migliaia di famiglie di profughi ed io, all'epoca, per conto degli optanti, ero a contatto diretto con gli uffici cittadini del Tribunale, Spedalità, Azienda Luce e Gas, Comune, Comitato Popolare Cittadino che forniva, quasi giornalmente, l'elenco dei beni vietati all'esportazione. Detti uffici rilasciavano certificati liberatori che dovevano essere allegati alle domande di rimpatrio. Ho quindi vissuto tangibilmente l'odissea degli optanti, conosco personalmente le loro vicissitu-

dini, sono stato presente alle angosce e prepotenze che hanno subite, ho preparato le documentazioni necessarie al loro esodo.

La tristezza mi coglieva quando per parecchie centinaia non sono riuscito ad ottenere i certificati, alle volte mi mancava il coraggio di dirglielo subito, attendevo qualche giorno ma alla fine dovevo illustrare loro i motivi del rigetto e che erano dei più svariati: dalle discendenze slave di qualche "bis-nonno" ... al mancato pagamento di un ricovero ospedaliero, all'epoca dell'occupazione ungherese, di un parente mai conosciuto. Infiniti erano i cavilli burocratici sollevati dagli uffici sopra segnalati ed

in special modo dalla Sezione Affari Interni presso il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Cittadino i cui dirigenti si svegliavano ogni mattina per firmare nuove disposizioni restrittive e soprattutto divieti.

Non dobbiamo ASSOLUTAMENTE scordare che in tutti gli uffici sopra elencati c'erano dei fiumani indottrinati con funzioni dirigenziali e decisionali ed erano i più "MALIGNI" nei confronti dei loro confratelli inermi vuoti per invidia, rancore o altro. Essi, asserviti a Tito ed ai suoi ideali, sono rimpatriati con fare imperturbabile come tante "MAMMOLETTE ITALIANE" pronte per essere subito trapiantate nei "KOLCHOZ" del P.C.I.

Tali persone non hanno mai avuto una manifestazione di un pur minimo pentimento, non hanno mai avuto, non dico il coraggio, ma almeno un decente pudore di far pubblicare sul nostro giornale: "DEPLORO QUELLO CHE HO FATTO" - "MI VERGOGNO DI QUELLO CHE HO FATTO" - "CHIEDO SCUSA". In fin dei conti sono trascorsi cinquant'anni... Stiamo attenti di questi doppio-triplo giochetti che sono fra noi, essi sono di vecchia data e di nuovo proselitismo e coltivano ancora ambigui ideali. Sono loro che, a Fiume, con spontanea false delazioni e con comportamenti riprovevoli hanno costretto parecchi dei "NOSTRI" a far parte dei "RIMASTI"; non lasciamoli pontificare e sentenziare ancora.

Ferruccio Gabriusig (continua)

### Ritorno dalla prigionia

In un foglietto-promemoria per il XVII Incontro (Trieste, 27-28 maggio 1995) degli ex allievi dell'Istituto Magistrale "Regina Margherita" di Parenzo, è stato riportato il testo di un Inno-marcia ("per il rientro in patria dalla lunga prigionia"): ricordato dall'ex deportata in Jugoslavia Mafalda Codan.

Sarà utile precisare in proposito che parole e musica dell'Inno in questione sono state scritte in prigionia rispettivamente dal dott. Eugenio Protti e dal concittadino maestro Armando Scipioni. Durante le prove dell'Inno eseguite - prima del rientro avvenuto l'11 giugno 1949 - le parole "patria" e "Italia" erano state prudenzialmente sostituite con la parola "partenza".

Ed ecco la parte iniziale dell'Inno, nella versione fornita da Mafalda Codan: "Il torbido amaro destino / già vedo velarsi e svanir / Sul nuovo radioso cammino / ci attende un lieto avvenir. / Partiam! Partiam! / Oh Patria! Divina parola / per te vien meno ogni duol. / Italia! Vediamo te sola / brillar qual fulgido sol".

**Modelli navali**

Il 21 ottobre u.s., presso la Lega Navale Italiana di Milano, organizzata dai "Muli del Tommaso" e dall'Associazione "Fiumani a Milano", di Padre Katunarich, è stata allestita una mostra di modelli di navi appartenenti alle varie Società di Navigazione, succedutesi nell'ultimo secolo, nella nostra città.

In una vasta sala, dalle pareti tappezzate di "manifesti" di vario tipo e genere, di diverse Società Armatoriali e da una grande bandiera fiumana, erano esposti numerosi disegni, riprodotti dalla raccolta "Aldebaran" e modelli in bacheche di navi a vapore e motonavi con la descrizione di appartenenza e relativi dati tecnici. Quasi tutta questa mirabile collezione è opera geniale dell'abbaziano ing. Ernesto Gellner che, purtroppo, per ragioni di salute, non ha potuto trasferirsi da Trieste ed al quale tutta la comunità fiumana invia vivi ringraziamenti e cari auguri di pronta guarigione.

Ad arricchire l'esposizione un bellissimo modello della M/n "Abbazia", della Società Fiumana di Navigazione (varata nel 1939 nei Cantieri Navali del Quamario, ultimo gioiello, assieme alla gemella "Laurana", a testimoniare le grandi capacità di tecnici e maestranze fiumane) ed un grande "cargo" moderno illuminato, ambedue opera del Mulo Salvatore Sabina (che tanto per non smentire lo spirito dei "Muli del Tommaso", ha posto sulla fiancata dello stesso il nome della Società Armatrice: la "Gomila Lines").

Troneggiava nella sua lineare bellezza, in mezzo alla sala, il modello dell'incrociatore "Fiume", colato a picco, assieme ai gemelli "Pola" e "Zara", ironia della sorte, nella infausta battaglia navale di Capo Matapan il 27/28 marzo 1941, portando seco gran parte dei suoi marinai: suscitando negli ammiratori commozione e un velo di tristezza, come per i fiumani la pur semplice proposta dei modellini "Lorenzo Marcello", "Stamira", "Ipparco Baccich", "Jadera", "Orsini", sino al vecchio e glorioso "Lussino" che ha rievocato ricordi di tempi meravigliosi, di tempi da... "fresco al mare!".

La conferenza sulla marineria fiumana-istriana-dalmata, dalle prime barche a vela in legno alle ultime motonavi in ferro è stata fatta dal fiumano "Mulo del Tommaso", Comandante Reneo Lenski, che con dialettica semplice, molto competente ha attratto il folto uditorio.

Tra i numerosi convenuti (circa 150), la maggior parte dei quali fiumani, istriani e dalmati il Direttore del Museo Navale di Milano e l'ing. Uccelli, Presidente della ospitante Lega navale, che entusiasti, si sono vivamente complimentati con gli artefici presenti e lontani.

Nini - Pence Benussi (per i "Muli del Tommaso")

**Il "Pigafetta"**

Il periodico "L'Adriatico" (edito a Gibsons, B.C., Canada, da Ottaviano Sambol) pubblica la seguente nota di ALDO MARSANI riguardante un'unità della Marina da guerra italiana costruita a Fiume:

**OSSERVATORIO**

"IL PIGAFETTA fu impostato (è la parola che si usa in gergo marinaresco quando si incomincia la costruzione) nel cantiere navale di Fiume il giorno 29/12/1928 e poi varato il 10/11/1929 e finalmente entrato in servizio il 17/5/1931.

A Fiume vennero varate quattro navi dello stesso tipo e classificate come ESPLORATORI e furono le più veloci unità della Regia Marina Italiana (non prendendo in considerazione i M.A.S.).

Il PIGAFETTA fu il più veloce di tutte raggiungendo, alle prove di macchina, ben 41,57 nodi orari. In seguito tutte queste navi subirono delle modifiche e la loro velocità diminuì parecchio.

Nel 1943, anno in cui l'Italia cambiò bandiera, questa nave si trovava a Fiume per lunghi lavori: fu sabotata imbarcando gran parte dei macchinari su un piroscafo che fu poi affondato. Tuttavia i tedeschi catturarono il Pigafetta e riuscirono a metterlo in efficienza assegnandoli la sigla T.A.44. Venne affondato a Trieste il 17 febbraio 1944 durante un'incursione aerea degli Alleati".

**Volosca - Abbazia**

Dopo un'interruzione dovuta a cause di forza maggiore, si è nuovamente ritrovato a Trieste, sabato 21 ottobre c.a., presso la sede della Società Triestina della Vela, un consistente gruppo di esuli da Abbazia, Volosca e riviera, per un incontro conviviale, come sempre ottimamente organizzato dagli amici concittadini residenti nel capoluogo giuliano.

Ritrovarsi fra amici e conoscenti "compaesani" è sempre una piacevole esperienza per i partecipanti che si sono dilungati in amichevoli "ciacole" e nelle rimembranze degli anni vissuti nelle cittadine native.

**Graffiti zagabresi**

Alla vigilia della recente consultazione elettorale croata, così aveva scritto Mauro Manzin su "Il Piccolo" di Trieste:

Il presidente Franjo Tudjman, anche nelle divise che indossa, assomiglia sempre più al defunto Maresciallo Tito. Tante le analogie. Della mania per le divise abbiamo già detto. C'è poi la passione per le isole Brioni, per i bagni di folla, per il controllo dei mass-media, per gli avvisi più o

meno trasversali agli avversari politici, per gli aerei e addirittura i treni presidenziali [...].

Purtroppo, se ogni tanto gli spettacoli da circo vengono offerti al popolo croato, quello che rischia di scarseggiare è proprio il pane. Un chilogrammo di farina costa in Croazia quattro volte il prezzo che si paga in Ungheria. Le pensioni non vengono erogate e le privatizzazioni stanno fallendo il loro obiettivo. Anche perché non sempre avvengono nella limpidezza politica necessaria e molte volte lo spirito clientelare ha prevalso su quello imprenditoriale. "Coloro che girano in Bmw - recitava uno spot elettorale preparato dalle opposizioni e poi censurato dalla Tv di stato - ci diranno che è tutta colpa della guerra, ma intanto ci stanno ingannando".

La situazione sociale del Paese si sta aggravando di ora in ora. Uno studente su tre vuole lasciare la Croazia e ogni giorno un "cervello" abbandona il Paese. Finora il collante del nazionalismo è riuscito a tenere coagulate insieme le forze che ancora rimangono a uno Stato disanguinato da 4 anni di guerra. E la guerra ha un suo prezzo. Il conto che sta pagando la Croazia è salatissimo. Ma un progetto di rinascita e di ricostruzione basato sulle regole della democrazia e del pluralismo sembra essere ancora lontano. Il popolo croato ha sofferto molto. Ha patito i campi di concentramento serbi, l'occupazione di un terzo dei propri territori, centinaia di migliaia di profughi, i missili sulla capitale, i propri giovani morti sui campi di battaglia. E ora gli si prospettano anni di sacrifici, di fame e di recessione economica.

C'è da chiedersi come farà il presidente - generale a evitare che questa "bomba innescata" gli esploda tra le mani. Per ora Tudjman ha fatto uso solo del nazionalismo [...]. I capri espiatori sono stati la Dieta democratica istriana e l'Azione dalmata. "Vogliono staccare l'interesse delle loro regioni - ha tuonato Tudjman-Tito - da quelli della Croazia e favorire le aspirazioni degli irredentisti e fascisti italiani". "L'Istria - ha poi aggiunto - è un poligono, il migliore poligono per quelli che non hanno simpatia per la Croazia e vogliono destabilizzarla". Un altro "ceffone" è poi volato in direzione dei dalmati accusati di aver "stretto degli accordi con alcuni imperialisti italiani e serbi per staccare la Dalmazia dalla Croazia".



Nel 1926 ...

... (in data 24 giugno) così si presentava la classe del Ginnasio di Fiume che aveva per capoclasse la prof. Sofia Dolenz Capriotti.

**NOTIZIE LIETE**



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 1° settembre 1935, il parroco del Duomo Vecchio di Fiume, mons. Torcoletti, aveva unito in matrimonio Pasquale Deceleva e Antonia La Nave (Done). A sessant'anni di distanza (nozze di diamante!) l'avvenimento è stato festeggiato a Foino dai diretti interessati, assieme ai figli ed ai nipoti.



I nonni fiumani Cadum Mario e Danica e Reffo Nerco e Graziella annunciano con gioia la nascita di Chiara figlia di Ennio dott. Cadum e di Silvia prof. Reffo.

Il 29 settembre 1935 a Fiume, nel Tempio Votivo di Cosala avevano celebrato il loro matrimonio Mario Faraguna e Stefania Pletenoz.



Ed il 29 settembre u.s. questi nostri concittadini hanno consacrato a Trento le loro nozze di diamante, attorniti da figli, nipoti, pronipoti, sorelle, nuore, generi, cognato, parenti, amici.

Marco Francesco Scala ha conseguito presso la Technische Hochschule di Darmstadt, la Laurea in Ingegneria Chimica Applicata, con la Tesi di Laurea: "Riciclaggio dei rifiuti elettronici, sotto l'aspetto ecologico ed economico".

Felicitazioni vivissime a questo fiumano della seconda generazione.

Il 10 settembre scorso si sono uniti in matrimonio a Padova, nell'affollata chiesa di Cristo Re, il concittadino posito agrario Pietro Dubrini con la padovana operatrice turistica Michela Schiavon. Felicitazioni ai familiari dei due giovani sposi specialmente ai nostri concittadini Nerco Dubrini e Margherita D'Andre.

Loretta ed Enio Jurdana, con le rispettive famiglie, pongono i più cordiali auguri ai genitori



Rosa Italia e Gino Jurdana che festeggiano il 60° anniversario della loro nozze celebrate nel Duomo di Fiume dal Parroco Mons. Torcoletti il 15/12/11935.

Ottaviano e Silvana Sambol (utilizzando in prima battuta il periodico "L'Adriatico" edito a Gibsons, B.C., Canada) formulano i migliori auguri al "fiumano de Livorno"

Rosario Duncovich

che il 4 ottobre u.s. ha brillantemente superato il traguardo dei 94 (!) anni. Sempre in gamba, Rosario, per festeggiare ancora tanti e tanti altri compleanni.

**Al convegno su Zanella ...**

CONVEGNO A TRIESTE SULL'AUTONOMISMO FIUMANO

**Zanella: Fiume come patria**

... (svoltosi a Trieste il 3 novembre u.s.) non mancheremo di dedicare largo spazio nella nostra edizione del 15 dicembre p.v. In questa sede dobbiamo limitarci a riportare i titoli di alcuni servizi giornalistici che "La Voce del Popolo" ha dedicato all'avvenimento nei giorni 3 e 4 novembre u.s.

AL VAGLIO DI UN CONVEGNO A TRIESTE

**L'autonomia fiumana e la figura di Zanella**

CONVEGNO A TRIESTE SU "L'AUTONOMIA FIUMANA E LA FIGURA DI RICCARDO ZANELLA"

**Un italiano con Fiume come patria**

Applaudito intervento dell'ambasciatore ungherese György Réti

## Antonio Santin

(PRIMA PARTE)

Nacque a Rovigno, nell'Istria martoriata come la nostra indimenticabile Fiume, il 9 dicembre 1895, di modesta famiglia. Studiò nel Ginnasio di Capodistria passando, poi nel Seminario. I suoi familiari, durante la prima guerra mondiale, furono deportati in Ungheria. Il futuro Monsignore di Fiume e di Trieste, fu trasferito a Maribor, quindi nel monastero cistercense di Zaticna poiché, fin da ragazzo, aveva deciso di farsi prete. Il primo maggio 1918, il vescovo di Trieste, Monsignor Karlin, lo consacrò sacerdote. Disse la prima Messa alla presenza di profughi istriani. Al novello ecclesiastico fu affidato anzitutto un incarico nella Cappella di Corte di Vienna. Il primo luglio poté ritornare in Istria, precisamente a Marmorano, sempre come sacerdote. Ma il seguente due novembre venne nominato parroco dell'unica parrocchia di Pola che, però aveva 50.000 anime. Nel 1922 si laureò nell'Istituto Pontificio di Scienze Sociali.

Dopo 15 anni venne nominato Vescovo di Fiume e, nella nostra città, fece il suo ingresso l'11 novembre 1933. Aveva appena 37 anni ed era il più giovane Vescovo d'Italia. Ma aveva molta esperienza sacerdotale ed umana. Di lui ci resta un caro ricordo anche per l'attività svolta verso i bisognosi e i sofferenti. Fece finire la costruzione del Tempio Motivo di Cosala (dell'architetto fiumano Bruno Angheloni) ed invitò, per l'inaugurazione, le massime autorità fra le quali il cardinale Celso Costantini e il Duca d'Aosta. Purtroppo a Fiume rimase solo 5 anni poiché venne nominato arcivescovo di Trieste che raggiunse il 3 settembre 1938. Se ne andò con tristezza perché si era affezionato alla nostra città.

Il nostro concittadino Monsignore Luigi Maria Torcoletti, che si distinse anche scrivendo interessanti libri sulla storia di Fiume, gentilmente volle dedicare il suo volume "Tarsatica ed i

primordi di Fiume" al nostro Vescovo ormai a Trieste: "A Sua Eccellenza Mons. Dott. Antonio Santin Vescovo di Trieste e Capodistria e già zelante pastore della Diocesi di Fiume, per il costante amore alla terra di San Vito e per il suo valido appoggio alle genti giuliane dedica riconoscenza l'autore". Il Monsignore, gentile come sempre gli rispondeva in data 12 maggio 1949: "Lei vuole unire il mio nome alla Sua fatica, spesa nel rintracciare le origini di Fiume. Non sono uomo di dediche io. Ma se può far piacere, sono lieto di unirmi a lei nel presentare questo suo studio che dirà ai Fiumani e ai non Fiumani cose sicure o discusse, ma certamente degne di essere conosciute, intorno alla nostra città.

Dico nostra, perché ad essa mi legano un quinquennio di ministero episcopale, l'amore profondo che mi unì al suo popolo buono e generoso e la pena immensa, che il suo ricordo mi desta, immensa come la sua sventura. Fiume. Una bella e lieta città, aperta ad ogni nobile sentimento di religione, di Patria, di umanità. Gente cordiale, schietta, operosa. Un cuor d'oro. Dai colli scendeva svelta ed aggraziata al mare, così piena d'incanto fra le isole e la costa verde e festosa della Liburnia. La sua gente ora è dispersa. Attorno a San Vito, i pochi che rimangono. Gli altri con una grande ferita nel cuore, a rifarsi una vita, a ritrovare una città, che per quanto bella non sarà mai la loro Fiume. Da Palermo, ove Lei risiede, già parroco del Duomo Vecchio, che come pochi conosce i segreti della Sua città, convoca i Fiumani ad una fraterna conversazione. Il tema non può essere che la Madre lontana ma tanto vicina allo spirito. E per non piangere, parla dei secoli che furono. Mi unisco anch'io a queste conversazioni per dire a tutti una parola di cordiale saluto e su tutti invocare affettuosamente la benedizione di Dio."

Nereo Dubrini (continua)

NARRATIVA E SAGGISTICA

## A Fiume nel gennaio 1946 (I PUNTATA)

Ci scrive da Milano Francesco Di Pace: "invio allegata la fotocopia della prima pagina di un settimanale ("Cronache", Bologna, a. II, n. 4, 26.1.1946) del 1946 sulla vita di Fiume; "credo che sia utile pubblicare l'articolo sulla Voce di Fiume"; "quanto al mio parere [questa illustrazione della situazione della Fiume di allora] è edulcorata.

Ciò premesso, diamo inizio alla pubblicazione a puntate del testo proposto, che nell'edizione originaria era intitolato "Di notte per le vie di Fiume sfilano i prigionieri italiani", ed era firmato Luigi Saloni.

Qualche anno fa, il treno per Fiume partiva dalla stazione di Trieste alle 12,35; era un treno gioioso pieno di studenti che cantavano "... e quando el tram de Opicina xe nato disgrazià", e filava via tra quel paesaggio carsico fatto di gole, di improvvisi boschi che sembrano nascere dalla roccia.

Adesso quasi tutti i viaggiatori usano la corriera, perché così il viaggio si accorcia. Si parte alle diciassette: bisogna percorrere la Basovizzana che è sconvolta, tutta un buco. Viaggiamo comodi, pochissimi studenti e qualche vecchio.

Dopo un primo posto di blocco alleato, si arriva ad Erpelle, dove la linea di demarcazione Morgan segna il confine.

Una sbarra a guardia della quale stanno alcuni militari alleati. Ancora un centinaio di metri e la corriera è bloccata da un gruppo di soldati jugoslavi. Questi, che sono chiamati drug o compagni, fanno sgomberare la vettura per poterla visitare comodamente: frugano, aprono

le valigie per vedere se vi siano nascoste stampe, giornali che siano contrari alla propaganda comunista.

I passeggeri vengono divisi, e mentre agli uomini si fa un esame sommario, le donne sono minuziosamente perquisite da una compagna in divisa.

Ad una giovane ragazza che portava i capelli riuniti in boccioni, fu ordinato di sciogliere l'acconciatura, perché l'ufficiale temeva che avesse del danaro nascosto nei riccioletti. Dopo la visita si risale e si parte. All'entrata di Fiume l'O.Z.N.A. (Organizzazione per la sicurezza del popolo) fa un'altra capatina nell'autobus, dopodiché si può entrare in città.

Dal campo sportivo, che è a tre chilometri da Fiume, cominciano le distruzioni della periferia. Tutta la zona industriale, nella quale sono compresi il Silurificio "Whitehead", i cantieri, la raffineria R.O.M.S.A., è quasi rasa al suolo e così pure per gli altri edifici, sino alla stazione. Solo imboccando il viale alberato che conduce al centro, si può ritrovare un qualche aspetto della città.

La corriera si ferma sulla piazza, davanti al porto; qui lo spettacolo è ancora più sconsolante: il molo S. Marco spezzato in tre punti, e così molte banchine.

Per sei giorni le mine tedesche hanno continuato a saltare, mentre la gente chiusa nei rifugi attendeva che, da Sussak, le truppe jugoslave liberassero la città.

Così, per bocca di amici, ho potuto sapere l'ultima storia di Fiume.

Luigi Saloni  
(da "Cronache",  
26.1.1946,  
continua)

nuova anomala composizione etnica e culturale e del più frequente uso (imposto) del croato; impossibile, quindi, un ritorno alle origini.

Non tutto della medicina popolare fiumana e della farmacopea domestica era legato alla superstizione, e non sempre i rimedi risultavano rigorosamente efficaci. Tra i rimedi casalinghi emergevano: Fette di patate (sistemate sulla fronte, e trattenute da un tovagliolo legato dietro la nuca, per combattere l'emigrania e per meglio sopportare gli effetti della febbre); camomilla (usata come sedativo, per eliminare l'insonnia per i gargarismi); salvia o "cuss" (da prendere in primavera come un tè contro il "mal di reni", era un autentico depurativo delle vie urinarie); tè russo, per la gastralgia; "brodo brustola" da consumare contro i dolori di pancia e la diarrea; grappa, per i massaggi; vin brulé; contro l'influenza; da non dimenticare i fumenti contro il raffreddore. L'acqua di mare era ottima per il



OSSERVATORIO

## Per il Monte Maggiore

Scrivo "Iv" sulla "Voce del popolo":

"Il Monte Maggiore potrebbe diventare zona protetta in seguito all'iniziativa avviata dalla municipalità abbaziana che ieri ha approvato un programma di massima sul futuro assetto territoriale della regione montagnosa alle spalle della Riviera abbaziana. Non ci sono ancora i presupposti per creare un Parco naturale che godrebbe della massima protezione, ma c'è almeno la possibilità di dare al Monte Maggiore uno status che lo tuteli dallo sfruttamento incontrollato del patrimonio boschivo. La proposta verrà in seguito valutata dagli organi competenti a livello conteale dopo che è stato fatto questo primo passo. La zona montana inclusa nel parco pro-

pediluvio degli anziani e per limitare l'eccessiva sudorazione dei piedi.

Le foglie di malva bollite andavano bene per il dolore ai denti, l'ascenso dentario e l'edema facciale ("cica"). La mollica di pane bagnata nel latte veniva usata per bloccare il patereccio (dialettamente "panarizo"). I "bugianzi" (geloni) si curavano con immersioni di mani o piedi in acqua calda e crusca; si consigliava, comunque, di non avvicinarsi al fuoco o all'intenso calore appena rientrati dall'ambiente esterno molto freddo. Le bozze o gonfiori sul capo, causati da bastonature od urti, venivano ridotti premendoli energicamente con una moneta.

Per il "mal de schena" (dolori di schiena) e lombaggini si usavano impiastri di senape. Le piccole lesioni da taglio venivano tamponate con ragnatele raccolte in cantina oppure in soffitta, senza pensare a possibili infezioni.

La tosse si curava, tra l'altro, con il "krampelte" (decotto di Lichene d'Islanda), o con il "tè de taglio" (preparato con fiori di taglio bolliti nell'acqua e aggiungendo, poi, del latte), oppure con il "tè petoral"; un decotto di carube ("carobe"), fichi secchi ("fighi suti"), liquirizia ("pilindrek") ed altro. In varie occasioni venivano anche utilizzate le foglie di lauro ("lavrano"), le foglie di olivo, la ruta ed altre erbe medicinali.

Per l'anemia si consigliava di bere sangue di cavallo, oppure acqua trattata con alcuni chiodi arrugginiti.

Ottimi rimedi contro la diarrea erano il riso bollito, ed il frutto del coriolo (dialettamente chiamato "stropacul" o "dregnula").

Si chiamava anche "brodo zrostano"; preparato con un soffritto di farina ed olio (definito "aimpre") da versare nell'acqua calda.

A. Berdar - G. Mentó - N. Berdar (da "Estratto da Contributi di storia della medicina", Messina, 1992 - continua)

tetto comprende il 69 per cento del territorio della città di Abbazia e una vasta area del comune di Laurana. Il territorio protetto viene suddiviso in quattro zone con diversi livelli di tutela, che va dal Poklon fino alla vetta, abbracciandone una vasta area, e fino a Medea".

## Una mappa

Riceviamo e pubblichiamo: "Ho mandato in occasione di precedenti Raduni molti messaggi di augurio agli Amici fiumani, di solito interpretando l'animo dell'Unione degli Istriani.

Oggi lo faccio da privato cittadino. Piranese, nato un mese dopo il "Natale di sangue", mi sento da sempre particolarmente affezionato ai compagni d'esilio, che hanno provato già allora un doloroso distacco, seppure temporaneo, dalla Madre, sognata all'Ovest oltre Adriatico. Ma il sentimento è ora più vivo nel ricordo degli Amici Fabiotti e Cattalini, a cui mi lega la memoria di tante comuni civili battaglie delle libere organizzazioni del Vostro Comune e dell'Unione.

Ho avuto da parte di un giovane studioso di storia diplomatica un interessante documento, da lui fotocopiato per me a Parigi, di cui Vi allego una fotocopia di pari dimensioni. Si tratta di un documento a favore di Fiume jugoslava, evidentemente presentato dopo il 1918 agli esperti che preparavano il Trattato di Versailles e connessi (Rapallo...) da parte del "Comité yougoslave" di Parigi.

Non c'è una data, ma vengono riportati i dati del censimento del 1910. Il principale motivo di interesse, anche attuale, è il fatto che, per chiedere ai "tre grandi" di allora di assegnare Fiume alla sognata Jugoslavia (forse non esisteva ancora neppure il Regno SHS), gli irredentisti (o piuttosto sciovinisti) croati non usano mai il nome Rijeka, che nessuno avrebbe capito, ma scrivono ripetutamente e solamente Fiume.

Altro particolare interessante. Non si nominano mai i croati, solo gli jugoslavi (che cosa dirà oggi qualcuno di loro che sia ancora vivo?). Figura la parola Croazia solo per deplorare la richiesta italiana di avere il confine sulla linea naturale fra il Quarnero e il Canale di Maltempo, presso la costa della Croazia.

Perfino da tale provocatorio documento doveva essere chiara ai tre grandi di Versailles la soluzione giusta:

dare Fiume all'Italia dividendola da Susak lungo la Fiumara (sic nella mappa).

Ma invece i fiumani dovette-

Continua in 11 a pagina

## Medicina popolare nel '700 - '800

(I PUNTATA)

La medicina popolare del Settecento inizia il suo declino verso la metà del secolo scorso, ma resiste in alcuni strati sociali meno colti fino agli inizi del XX secolo.

Una parte cospicua della farmacopea domestica e della medicina popolare (che sono due cose diverse) proviene dall'Italia. Solo alcuni rimedi e voci dialettali sono originari della Croazia. Ricordiamo che nel Settecento e fino al termine del primo conflitto mondiale Fiume apparteneva all'impero austro-ungarico; la cultura e la lingua italiana dominavano però incontrastate, basta esaminare le voci dialettali.

La toponomastica dell'area liburnica è piuttosto complicata. Le città, le cittadine, certe borgate portano nomi d'epoca romana o italiana, altre sono di origine preromana; altre ancora di

derivazione croata o slovena e rare sono persino di origine rumena. Molti nomi di piante, ed alcuni di animali terribili sono slavi, ma tutto quello che riguarda la cultura, le tradizioni popolari e la vita marinara è di origine italiana, salvo rare eccezioni.

Troviamo poche influenze austriache (tedesche), e nessuna ungherese, nonostante i profondi vincoli storici con la nazione magiara, ma ciò dipende dalla difficoltà della lingua.

Molti vocaboli dialettali croati derivano dall'italiano. Inoltre il dialetto fiumano varia persino nella pronuncia, a seconda dei rioni, ossia cittadine, città nuova, periferia, campagna dei paesi limitrofi e dell'interno (dove c'era maggiore influenza slava, a volte totale).

Ciò poteva anche dipendere dal grado di cultura del-

le persone; una maggiore cultura si evidenzia con un maggiore uso di vocaboli in lingua italiana senza dimenticare la lingua tedesca o francese.

Comunque, in città, tutti usavano, sia in famiglia e sia tra i concittadini, il dialetto (una sorta di fiumano-veneto), mai la lingua italiana vera e propria che era invece riservata per gli ospiti (non veneti) che giungevano dalla penisola, per gli scambi epistolari anche tra fiumani, per gli atti pubblici, per le insegne pubblicitarie. Comunque c'è stato evidente scambio tra fiumano-veneto e croato-illirico. Ma ormai anche la pronuncia dialettale degli odierni pochi fiumani autentici di nazionalità o di lingua italiana residenti nel suolo natio è molto diversa da quella del passato, risentendo molto della

Direttore responsabile  
MARIO DASSOVICH

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

FOTOCOPOSIZIONE  
E IMPAGNAZIONE  
Studio 92 s.p.a. (TS)  
Tel. 0336/469225  
STAMPA: EDIGRAF S.r.l.

Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani



## OSSERVATORIO

Segue dalla 10.a pagina

### Una mappa

passare per lo Stato Libero, d'Annunzio, il Natale di Sangue, per arrivare al Trattato di Roma solo nel 1924.

La storia è poi peggiorata, ma questa è vecchia solo di 50 anni, non di oltre 75, come la mappa che qui si analizza... Ed i "grandi" di turno la scrivono sempre a Parigi, preparando nuove guerre... Intanto l'ONU conta meno della Società delle Nazioni.

Interminabili malinconie istriane, fiumane e dalmate".

Cordialmente  
Italo Gabrielli

### Dobbiamo agire

Ci scrive, da Brescia, Ferruccio Ferneti:

"Sono amareggiato perché so che ogni successo può derivare solo dall'unità, ma noi... non siamo uniti. Forse stiamo troppo bene, siamo uniti solo quando si tratta di organizzare viaggi e pranzi e, in queste occasioni, continuiamo a compiangerci per il nostro passato, senza mai arrivare a conclusioni, anzi criticiamo chi di noi vuole impegnarsi per gli interessi comuni. Non basta parlare, bisogna agire! [...].

Le nostre richieste sono cadute nel nulla, non abbiamo un interlocutore; solo quando si avvicinano le elezioni i vari componenti di partito prendono a cuore le nostre richieste [...].

Sappiamo che le nostre richieste sono giuste, perché chiediamo solo il rispetto dei diritti sanciti da ogni costituzione libe-

rare, cosa fattibile dopo il crollo del Comunismo. Chiediamo che il ritorno nelle terre d'origine sia una nostra scelta libera, chiediamo che la restituzione dei beni perduti venga definita in modo chiaro, scritta in un accordo firmato dagli stati interessati e non lasciata a vaghe promesse futuriste [...]."

### Le cinque giornate del 1920 ...



... in una documentazione iconografica cortesemente fattaci pervenire dalla signora Antonia Ciceran: una barricata davanti alla Torre Civica (foto in alto); il ponte di Sussak (foto in basso).

### NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

## Ricordando

### Radetti

Giorgio [Radetti] era mio compagno di classe nel Liceo Dante Alighieri di Fiume, insieme al prof. Arturo Dalmartello [...], il prof. Enrico Vio (figlio del podestà di Fiume Antonio Vio...). [Radetti] era nipote del dott. Ruggero Grossich. Si laureò alla Scuola Normale di Pisa, un'università di gran prestigio con parecchi luminari della nostra penisola, militò nel battaglione Curtatone e Montanara di Pisa, mi venne a trovare mentre comandavo una colonia di avanguardisti a Fontana del Conte [...]. Di Radetti mi ritorna alla mente la sua serietà, la sua esemplare voglia di sapere, per cui sia il preside prof. Silvano Gigante che il prof. di lettere Arturo Marpicati, letterato e poeta che dettò l'epigrafe sul Monumento al Leone di S. Marco sul Molo e piazza Dante e che poi fu nominato Cancelliere dell'Accademia d'Italia, lo sostennero molto.

[I numerosi allievi di Radetti] lo apprezzavano anche per la sua ecletticità, la sua preparazione ad alto livello nel campo pedagogico [...]. Non bisogna dimenticare la sua alta professionalità in tutti i rami dello scibile, la sua vasta cultura [...].

Paolo Weisz



Il 15 agosto, a Tortona **UMBERTO VECCHIETTI** di anni 65; lo annunciano con profonda tristezza la famiglia Vecchietti, Svevia, il fratello Nereo, la cognata Tolia Stoppani, Carmela e Ivo, Alda e Claudio.

Il 22 agosto, a Padova, il dott. **CARLO SCHMIDT** farmacista. Lo piangono i familiari ed i soci del C.A.I.

La Soc. Nautica "Eneo" partecipa la scomparsa dell'affezionato Socio dott. **FRANCESCO POLI**, avvenuta a Roma il 29 agosto u.s., ed esprime il proprio cordoglio alla Sua famiglia.



Il 23 aprile, a Milano, **GIOVANNI BARETICH** di anni 74; già dipendente del Silurificio Whitehead di Fiume fino al maggio 1945. Lo piangono la moglie Italia ed il figlio Franco quale marito e padre affettuoso.

Il 5 maggio, a Roma, **LAURA MAGUOLO** ved. **MAIETTA**. Lo annunciano, addolorati i figli Pina, Lina, Alfonso, Maria e Attilio, con le rispettive famiglie, ricordandoLa a quelli che la conobbero e amarono.



L'8 settembre u.s., a Trieste, **GIULIO VENGUST** di anni 75. Lo comunicano la moglie Norma Visentini ed i figli Mauro, Fulvio e Marino ed i parenti tutti. Viene ricordato con tanto affetto a quanti lo hanno conosciuto.



figli Carlo e Daniela, i nipoti, il fratello Ferruccio, la sorella Helga, i parenti tutti.

Il 19 ottobre, in Como, **LIDIA FABIANI** ved. **FORNACIARINI** nata e vissuta a Fiume, dove aveva conosciuto e poi sposato Carlo Fornaciari che - pur essendo esente perché residente in Svizzera - aveva volontariamente fatto il servizio mi-

litare proprio a Fiume, quale ufficiale nella Divisione "Bergamo", con la quale aveva partecipato alla guerra in Jugoslavia, soffrendo poi la prigionia in Germania.

Lascia i figli Loretta, anch'essa nata a Fiume, e Mario, entrambi sposati e residenti a Como, ai quali ha trasmesso il suo inesauribile amore per la nostra città, ed il fratello avv. Gino Fabiani, esule residente a Como.

## RICORRENZE

Il dr. Roberto Calimani, in occasione della dolorosa scomparsa della madre **N.D. Hildegarda de Giustini** ved. **Calimani**, desidera ricordare anche lo zio dr. **EMERICO de GIUSTINI** (già compagno di classe del compianto nostro segretario generale Carlo Cattalini) ed i nonni **RODOLFO de GIUSTINI** e **ANNA SEPICH**.

Nel 1° anniversario della scomparsa della mamma **EIA BENIGNI** (10/8/94) e del papà (12/10/94) **MASSIMILIANO (MAX) SKOCIR**, i figli Elgi, Eire ed Elvio Li ricordano con immutato affetto; a loro si uniscono i parenti tutti.



Il 3 ottobre, a Volpiano (TO) **VITTORIO MUHVICH** di anni 87. Lo annunciano, addolorate, le figlie Mirella e Sonia.

Nei primi giorni dell'ottobre u.s., a Livorno, **ANITA KRIEGER**, ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, nata a Fiume il 6 agosto 1911. lo annunciano con profondo dolore i nipoti Dino e Paolo Gigante, Paolo, Lydia, Silvia, Daniele e Laura Tánzer con le loro famiglie, l'affezionata amica Anna Chiappini.



Nella ricorrenza del primo anniversario (13 novembre) della scomparsa di **MARIO TONSA**, la moglie Alma lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero ed amarono.



Nel 50° anniversario della scomparsa, Italo Martini, ricorda lo zio **SILVIO TOMAZ**, ucciso a Cherso il 20 aprile 1945.

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di ottobre u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui si viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

**SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE**  
Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste. Pubblichiamo l'elenco delle offerte dello scorso mese di OTTOBRE:  
**50.000** - Duchich Antonio e Nerea, Firenze.

**Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di OTTOBRE.**

**Lire 300.000**  
Calimani Roberto, Milano  
**Lire 100.000**  
Varglien Gigliola, Cattolica (FO)  
- Grohovaz Lorenzo, S. Donato Milanese (MI) - In occasione del 60° ann. delle loro nozze, da Iurdana Gino e Sfriso Rosa Italia, Torino.  
**Lire 50.000**  
Tarlao Guido, Trieste - Locardi Farina Mirella, Como - Cucich Ezio, Genova - Timon Luigi, Genova - Grubessich Francesco, Genova - Fabbro Pinna Chiara, Genova - Stranich Iolanda, Legnano (MI) - Cinquanta Alessandro, Salerano sul Lambro (MI) - Pintacrona Rino, Palermo - Vucemillo Aurelio, Padova - Rade Orietta, Trieste - Gauss don Furio, Tri-

este - Tomnich prof. Paolo, Trieste

**Lire 40.000**

Fesch Annamaria, Trento  
**Lire 30.000**

Petrani Anita, Napoli - Geletti Mariella, Novara - Jovanovich Mario, Novara - Crocè Scianna Lina, Reggio Calabria - Doria Edilia, Savona - i nonni Cadum Mario e Danica e Reffo Nereo e Graziella, annunciano con gioia la nascita di Chiara, Torino - Benussi Blasi Carmina, Venezia

**Lire 25.000**

Bellaz Giordano, Verona

**Lire 20.000**

Cristaldi Nidia, Laives (BZ) - Cialdi Santuzza, Firenze - Rabach Bruno, Cogoletto (GE) - Serdoz Giuseppe, Milano - Marot Bruno, Milano

**Lire 15.000**

Marini Fiamma, Pieve Emanuele (MI) - Rosa Fernando,



Il 9 ottobre u.s., a Firenze, **GENOVEFFA (GENNY) CASALAZ** in **ZOVICH** di anni 84. La ricordano, addolorati e con rimpianto, la sorella Emilia, i nipoti e gli amici tutti.

Il 23 ottobre u.s., a Ferrara, il **rag. ENRICO CONIGHI**, di anni ottanta, già Consigliere del nostro Comune. Lo piangono la moglie Miranda con i

Novara - Dotti Italo, Vicenza  
Lire 10.000

Burattini Nereo, Genova -  
Zuliani Tullio, Monza (MI) -  
Mengotti Amedea ved. Iovano-  
vich, Novara.

Lire 4.000

Pergolis Wanda, Trieste.

**Sempre nel mese di OTTOBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA di:**

GENITORI e FRATELLI, da Piccolo Ettore e Gaby, Bergamo: Lire 30.000

Amica GINA STEPANCICH, da Piccolo Ettore e Gaby, Bergamo: Lire 20.000

Dott. VIRGILIO VIGINI, nel 19° ann. (28/10/76) la moglie Dionilla Russian ved. Vignini e figli, Genova: Lire 25.000-

MARIA CRIVICI SECCHI, l'amica Dionilla Russian ved. Vignini, Genova: Lire 25.000

STANISLAO HRELIA, nel tristissimo 5° ann., l'addolorata moglie Maria Petris, Varese, Lo ricorda sempre con immutato amore ed affetto: Lire 100.000

Cari GENITORI, Rapallo (GE), da Petris Hrelia Maria, Varese: Lire 40.000

Mamma MARTA SEGNAN, da Legan Orlandi Lea, Verona: Lire 20.000

Caro amico FRANCO GEJA, appena scomparso, da Smojver Jana, Bergamo: Lire 100.000

TONCI SMOJVER, nel triste 10° anniversario, da Smojver Jana con Erica e famiglia, Bergamo: Lire 100.000

ARMANDO MARTINI, la moglie Maura, Roma: Lire 20.000

DEMETRIA MIHICH nel 9° ann. (25/10/76), e GIUSEPPINA MIHICH, nel 3° ann. (15/10/92), Le ricordano con affetto il marito e cognato Vedana Giuseppe e parenti, Varese: Lire 20.000

MAGDA SZOLLÓSI, da Attilio, Iva ed Elvira Gherbaz, Milano: Lire 50.000

Papà RENATO LUKSICH, dec. il 30/7/95, e mamma MARCELLA SEGNAN, nel 36° ann. (13/10/59), i figli Livio, Diana e Flavia, Abano Terme (PD): Lire 30.000

Amico CARLO BUSCH, dec. il 14/8 u.s.a a Merano, da Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 20.000

Caro amico MARINA PUHALI, dec. a Roma il 22/7/95, da Sandorfi Malte Maria, Sirmione-Colombare (BS): Lire 50.000

Mamma LUCIA MILLEVOI ved. PUTIGNA e fratello ARMANDO CHIOGGIA, da Putigna Moretto Erna, Genova: Lire 30.000

Genitori NORBERTO e IDA MALLE, con perenne rimpianto, il figlio Italo con Francesca, Monza (MI): Lire 25.000

PIERINA ASTULFONI, da Gerbaz Attilio, Iva ed Elvira, Milano: Lire 50.000

GENITORI, da Zaitz Alceo, Modena: Lire 30.000

Loro cari ALBERTO BOTTACIOLI ed ARNALDO SITRIALI, che ricordano sempre con tanto affetto, da Rina, Mirella e parenti di Seveso (MI): Lire 100.000

Cari amici recentemente scomparsi dott. FRANCESCO POLI e dott. MIRO PRISCHICH, da dott. Petrich Andrea, Roma: Lire 100.000

Mamma EMILIA BENZAN, con rimpianto ed affetto, padre ANGELO e parenti tutti, da Mandich Di Lernia Emilia Paola, Milano: Lire 50.000

Genitori AGOSTINO e NADA PASQUALI, da Pasquali Flaviana Luigia Didi, Udine: Lire 50.000

PIERINA NEKICH, il marito Astulfony Francesco e figlia Marina, Cinisello Balsamo (MI):

Lire 100.000  
AKOS GRABER, nel 13° ann., Lo ricordano con affetto la moglie e i figli, Mestre (VE): Lire 30.000

Caro nonna CARLOTTA SUPERINA ved. PERICH, ci ha lasciato il 19/4/95 raggiungendo nonno ANDREA e FABIO; l'amore che ci ha dato ci accompagnerà sempre: Antonella e Maurizio: Lire 100.000

Cari amici scomparsi MARINO BELGRAVA, NELLY ISGRA, ALFINA FAZIO, EDDA SUSMEL e MARIUCCIA VIGORI, da Fiesli Giuseppe, Vasanello (VT): Lire 50.000

In memoria dei cari genitori IGNAZIO e FRANCESCA MARIA MILCENICH, del fratello FURIO e della sorella ARISTEA (ARI), con immutato affetto e rimpianto, da Ardea Milcenich (Rome) e Amaltea Milcenich, Mestre, con il marito cap. Edmondo Tich, il figlio dott. Alessandro Tich, la nuora Maky e i nipotini Andrea e Jac: Lire 100.000

Caro marito prof. ALESSANDRO MICHELI, da Stocovich ved. Micheli dott. Vilma, Genova: Lire 100.000

Caro mamma MARIA FILLINICH ved. BALLARINI, nel 20° ann. (1/12), la figlia Maria con il marito Sergio Bettini La ricordano con immutato affetto, Bresso (MI): Lire 30.000

Carissimo amico dott. CARLO SHMIDT, compagno di scuola al Liceo Scientifico "A. Grossich" di Fiume nel 1934-38, improvvisamente mancato a Padova il 22/8/95, da Falking: Federico, Roma: Lire 50.000

Dott. AURELIO UICICH, nel 50° ann., Lo ricordano la moglie Maria ed i figli Erio ed Edoardo, Roma: Lire 50.000

Ricordando sua cognata DERNÀ, scomparsa a Bologna il 7/9/95, Sandorfi Alessandro, Roma: Lire 50.000

MARIO SUPERINA, nel 4° ann., Lo ricorda con immutato rimpianto la moglie Frescura Armda, Bassano del Grappa (VI): Lire 50.000

Cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, da Gombac Silvana e Sergio, Torino: Lire 50.000

Prof. ALESSANDRO MICHELI, da Gombac Silvana e Sergio, Torino: Lire 50.000

Caro zia GIULIA SZRAGA, i nipoti Gombac Silvana e Sergio, Torino: Lire 50.000

DEFUNTI delle famiglie Soltesz e Declich, da Soltesz Alfredo, Bolzano: Lire 20.000

EDITH STOCKER in RACCANELLI, a quattro anni dalla scomparsa (2/12/91), il marito Nereo, il figlio Paolo e la nuora Elisabetta, Mestre (VE): Lire 100.000

Caro ALKA PAWLKOWSKI, da Grubessi Nives, Viterbo: Lire 50.000

ETTORE TUCHTAN, nel 9° ann. (28/9/86) Lo ricorda con tanto affetto la moglie Sobotka Iole, Vicenza: Lire 20.000

Rag. GIORDANO PERCOVICH, nel 14° ann. (6/11), la moglie Lotzner Giulietta, Genova: Lire 50.000

MARIA (UCCIA) GASPARDIS, nel 14° ann., dalla cognata Nini e da Lizzul Emilia e Maria, Genova: Lire 50.000

GIACOMO LIZZUL, nel 15° ann., le figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: Lire 50.000

Caro nipote e cugina dott. MARIELLA CARPOSIO BRIZZI, da Costantini Alice ed Elio, Biella: Lire 100.000

Caro marito ARRIGO TUTTI, sorella prof. GISELLA SPOGLIARICH e tutti i PARENTETI defunti, da Spogliarich Isa-

bella ved. Tutti, Livorno: Lire 30.000

LUCIANO TOGNON, i fratelli Italo e Valnea, Riva di Chieri (TO): Lire 50.000

Caro amico RODOLFO KREGAR, morto a Busto Arsizio, da Prenner Elisabetta e Del Bello Vittorio, Maerne di Martellago (VE): Lire 20.000

FEDORA BACHICH e don FRANCESCO POCKAJ, da Faidiga Giuseppina, Milano: Lire 50.000

Caro zio MICHELE e loro familiari, da Otmarich Lidia e Guerrino, Monselice (PD): Lire 50.000

MARIO REFFO, nel 10° ann. (4/10/85), il figlio Nereo, Torino: Lire 50.000

Amico e compagno d'armi EVELINO PIZZAROTTI, da Branchetta Mario, Bologna: Lire 25.000

Parenti scomparsi delle famiglie BRANCHETTA, DORBEZ, RUSTIA e GUSTINCICH, da Branchetta Mario, Bologna: Lire 25.000

BRUNO FRIZZOLI, da Ballabio Cesare, Milano: Lire 275.268

Nostra MICHI, da Cosulich Carlo e Daniela, Padova: Lire 100.000

Cognata MICHI, da Cosulich Lia, Ponte di Brenta (PD): Lire 50.000

Caro amico MICHI COSULICH, da Cattalini Aline, Padova: Lire 50.000

Caro MARIA COSULICH, da Grubessi Nives, Viterbo: Lire 50.000

Caro amico MICHI COSULICH, da Vanda e Giorgio, Padova: Lire 50.000

Signora MICHI COSULICH, dalla famiglia Bilà, Padova: Lire 100.000

Signora MARIA COSULICH, da Mattel rag. Albino, Duino (TS): Lire 10.000

Indimenticabile signora MARIA GANTAR COSULICH, da Viezzoli E., Matcovich S., Celligoi I., Benussi R., Dassovich M., Lanzavecchia L., Smeraldi L., Radich E., Mattei E., Tonsa M., Saggini E., Zottinis A., Trieste: Lire 120.000

DALIA TUCHTAN, dalla famiglia Bilà, Padova: Lire 100.000

Mamma VIOLA, nonna MARIA, zie MIDY, ANGIOLINA e CELLY, dalla famiglia Forza, Mestre: Lire 20.000

ANNA STANFLIN GULESSICH, dal figlio Aldo e famiglia, Bologna: Lire 100.000

Amato cugino FRANCESCO STANFLIN, da Aldo, Anna, Alberto e Nicole, Bologna: Lire 100.000

GINO BONIFIGLIO, nel 3° ann., la cognata Mirella e le nipoti Sonia e Cristina, Padova: Lire 50.000

Mamma ANTONIETTA BRESAZ ved. MAROT, dec. a Genova il 19/9/77 e sorella FIORETTA MAROT ved. TREMARINI, dec. a Genova il 29/9/87, da Marot Bruno e congiunti, Milano: Lire 30.000

Amico TULLIO VITTORI, da Marot Bruno, Milano: Lire 10.000

Amico ENZO DE SANTIS, che ha raggiunto in cielo l'amico di sempre PIER CARLO FORNAROLI, da Marot Bruno, Milano: Lire 10.000

RITA COMANDINI PETRICH e di tutti i cari DEFUNTI delle famiglie Comandini, Petrich, Monton e Grossmar, da Comandini Nino, Trieste, arch. Comandini Toschi Livia, Lestans (Pn), e Grossmar Franco, Trieste: Lire 200.000

Caro fratello e cognato FERRUCCIO WELLER, da Weller Mario e Anita, Chiavari (GE): Lire 70.000

FERRUCCIO WELLER, dagli amici fiumani di Torino: Lire 50.000

UMBERTO VECCHIETTI, venuto a mancare a Tortona il 15/8/95, la famiglia, il fratello Nereo, Svezia, la cognata Tolia Stoppani, Carmela e Ivo, Aida e Claudio: Lire 100.000

ROMEO LONZARICH, nell'ann. della morte (14/10), Lo ricordano con tanto affetto la moglie Fedora, le figlie Leila e Gigliola, le nipoti Monica e Simona e i generi Claudio e Carlo: Lire 20.000

ERMANNINO DAL BOSCO, nel 3° ann. (22/10), la moglie Fioretta e figlio Mario, Mogliano Veneto (TV): Lire 100.000

Genitori VASCO e ALICE e fratello ANTONIO, da Dodo Lucci Annamaria, Roma: Lire 100.000

Marito NARCISO SCALEMBRA, nel 13° ann. (13/10/95), da Mihalich Natalina, Trieste: Lire 50.000

GIULIO VENGUST, mancato a Trieste, la moglie Visentin Norma e figli, Trieste: Lire 20.000

ZIO SILVIO TOMAZ di Cherso, ucciso dai titini a Cherso il 20/4/45, il nipote Martini Italo, Mestre (VE): Lire 50.000

Com.te FRANCO GEJA, ricordandone le gesta, Matcovich Sergio, Trieste: Lire 50.000

GENOVEFFA (GENNY) CASALAZ in ZOVICH: da famiglia Ricatti, Trieste: Lire 60.000

da Muscovich A: Lire 50.000 da un'amica: Lire 10.000 da Pravdach I.: Lire 20.000 da Colussi Licia, Firenze: Lire 50.000

da Miletto C.: Lire 15.000 da sorelle Fabro: Lire 20.000 da Sablich G.: Lire 20.000 da Lenaz: Lire 10.000 da Maidich A.: Lire 50.000 da Leghissa S.: Lire 30.000

LAURA MAGUOLO ved. MAIETTA, dec. a Roma, dai figli Pina, Lina, Alfonso, Maria, Attilio e rispettive famiglie Roma: Lire 100.000

Cognata HILDEGARDA de GIUSTINI ved. CALIMANI, dec. il 5/10/95, da Forlin Giustini Giovanna: Lire 100.000

Caro zia NINA (NATALIA TERTAN), nel 4° ann., (31/12), le nipoti di Torino e Bobbio Pellicce che sempre La ricordano con tanto affetto e di tutti i DEFUNTI delle famiglie Tertan, Pinna e Jugo: Lire 20.000

Cognata e zia PIERINA ASTULFONI NEKICH, da Astulfony Nerina e Burlini Nedda, Treviso: Lire 50.000

Dei FAMILIARI ed AMICI defunti, da Radessi Antonio, Milano: Lire 25.000

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**

Franovich Iris, Torino: Lire 20.000

Nekich Giovanni e Aldisa, Roma: Lire 30.000

Scrobogna Micucci Alma, Rapallo (GE): Lire 10.000

Superina Antonio, Ferrara: Lire 25.000

Di Miceli Paolo Filippo, Palermo: Lire 20.000

Bleclich Colazio Livia, Torino: Lire 30.000

Perper Alcide e Kosovel Flora, Roma: Lire 50.000

**PRO CIMITERO**

In memoria dei suoi CARI, da Sgavezzi Lidia, Trieste: Lire 50.000

In memoria di VINCENZO (VILMO) KLAUSBERGER (cugino di nostro Padre) e di sua moglie ANNA, che riposano a Kristiansand (Norvegia), da Ardea Milcenich, Roma, e Amaltea Milcenich-Tich, Mestre: Lire 50.000

In memoria del caro papà rag. GIUSEPPE BLECICH, nel 25°

Roma: Lire 50.000

Calci Santina ved. Comici, Peseggia (VE): Lire 50.000

Stepini Giacomo, Sistiana (TS): Lire 50.000

Sablich Nives, Trieste: Lire 50.000

Lakatos Noella, Trieste: Lire 20.000

Blasich Mario, Torino: Lire 30.000

#### DALL'ESTERO

##### FIUME

In memoria di tutti i loro cari DEFUNTI, da Ruzich Adilia e Giovanni: Lire 20.000

##### AUSTRIA

In occasione del loro 50° ann. di matrimonio contratto a Venezia il 3/8/45, da Berini Annamaria e Mario, Salisburgo: Lire 30.000

##### BELGIO

Pulejo ing. Enzo, Bruxelles: Lire 100.000

##### GERMANIA

Cari defunti dott. MIRO PAKUSIC e ITA, ANNA PRONDAN BALACICH, LUCIANA (IRIS) BALACICH, MCNAUGHTON BRANCO MICHETTI, ANNA SOWINETZ, da Pakusic Alice, Bous: Lire 50.000

##### SVEZIA

Tominich Alcide, Ludvika: Lire 50.000

Stoppani Tolja e Vecchiotti Nereo, Karlskoga: Lire 30.000

In memoria di GUERRINO SMILA, da Ivo e Carmela, Göteborg: Lire 30.000

##### SVIZZERA

Berani Harry, Uster: Lire 225.400

##### CANADA

In memoria del caro amico e compagno di banco all'ist. Tecn. di Fiume FRANCESCO (FRANZI) STANFLIN, con sincero cordoglio, e dei nostri CARI defunti, da Stepcich Silvio, Aix: Lire 116.450

Bucci Carlo, Oakville: Lire 100.000

##### U.S.A.

Giraldi Alfa e Rodolfo, New York: Lire 100.000

In memoria di OSCAR CRESPI, nel 6° mese (9/3/95) della scomparsa, Lo piangono sempre la Sua Lidia, i parenti vicini e lontani e tutti i Suoi amici, College Point: Lire 160.500

##### ARGENTINA

In memoria di un caro AMICO FIUMANO, da Francetich Claudio, Buenos Aires: Lire 150.000

##### VENEZUELA

Ertani Vladimiro, Caracas: Lire 170.000

##### AUSTRIA

In memoria dei loro cari DEFUNTI, da Tertini Marino e Fabretto Nives, Sandy Bay: Lire 50.000

##### PRO CIMITERO

In memoria dei suoi CARI, da Sgavezzi Lidia, Trieste: Lire 50.000

In memoria di VINCENZO (VILMO) KLAUSBERGER (cugino di nostro Padre) e di sua moglie ANNA, che riposano a Kristiansand (Norvegia), da Ardea Milcenich, Roma, e Amaltea Milcenich-Tich, Mestre: Lire 50.000

In memoria del caro papà rag. GIUSEPPE BLECICH, nel 25°

ann., con profondo rimpianto e amore, i Suoi Oreste, Laura e Annamaria, Lecce: Lire 100.000

In memoria del FRATELLO e degli altri AMICI di Novara scomparsi, da Misics Enrico, Milano: Lire 10.000

**Pro Società Studi Fiumani - Archivio Museo di Fiume**

Da Marot Bruno, Milano, (pro Rivista FIUME): Lire 30.000

**Società Studi Fiumani Archivio Museo Storico di Fiume**

**La Presidenza segnala le oblazioni pervenute e ne ringrazia vivamente gli Amici offerenti:**

Lire 200.000 Vio Erich, Andorra

Lire 100.000 Bacci Luigi, BG (pro Rivista FIUME) - Wottawa Di Pasquale Anna, TV (pro Rivista FIUME)

Lire 60.000 Tischer Alfredo, VE

Lire 50.000 Duiella Matteo, BS (pro Rivista Fiume) - Barbis Vitaliano, RM

Lire 30.000 De Simoni Lanzi Livia, MI - Scipione Destriero, MI

Lire 20.000 - Leonardelli Silvio, GE

Lire 15.000 - Oliosi Pin Bruna, VE

Lire 10.000 - Draghicevich Currelli Elisabetta, GE

**IN MEMORIA:**

Di ORNELLA LENAZ, scomparsa il 22/7/92, il fratello Tullio: Lire 50.000

Del caro amico dott. FRANCESCO POLI, da Conighi Ferruccio, Roma: Lire 30.000

Della cara dolce amica DERNÀ GIORGI SANDORFI, con affetto da Libia Mareschi e famiglia, Bologna: Lire 50.000

Nell'11° ann., Nives, Odino e Diana Grubessi, Viterbo-Roma, ricordano il caro marito e papà Oscar: Lire 100.000

Della cara buona amica DERNÀ GIORGI SANDORFI, da Biancorosso Puntini Olga, Ancona: Lire 25.000

Di ANTONIO SIROLA, da Besone Sirola Annamaria, Treviso: Lire 30.000

Dei genitori GIOVANNI SERDOZ E VEDRA STECHIC IN SERDOZ, da Serdoz Raoul, Savona: Lire 100.000

Del dott. FRANCESCO POLI, da Maria Poli Budai, Federico Budai, Franco Budai, Lino Poli, Ezio Poli, Flora Brandolini Poli, Franco Piovani, Lorenzo Mascari e Susanna Beaupain: Lire 300.000

Dei loro Parenti, Congiunti, Amici e Amiche, ovunque Essi riposino, da Ardea Milcenich, Roma, e Amaltea Milcenich Tich, Mestre: Lire 50.000

**Società Nautica "ENEO"**

La Direzione ringrazia i seguenti Soci per le offerte inviate ultimamente:

SERDOZ DOTT. NEREO, Islington (Canada): Lire 34.000

GOTTARDI SERGIO, Toronto (Canada) in memoria del caro amico Com.te TULLIO VITTORI: Lire 58.350

GRABER SCARPA GIULIANA, Mestre, in memoria di una cara amica: Lire 30.000

**PRO SEZIONE FIUME DEL CAI**

**Pro Rifugio "Città di Fiume"**

Lire 300.000 da SILVIA CAZORZI e Lire 100.000 da LAURA STANFLIN in memoria del dott. Carlo Schmidt.

Il Sindaco e la Giunta del  
Libero Comune di Fiume in Esilio  
partecipano con profondo dolore la scomparsa del  
rag. ENRICO CONIGHI  
già componente del Consiglio Comunale  
avvenuta a Ferrara il 23 ottobre u.s.